

La voce della Chiesa e del tuo territorio

Ogni domenica con *Avenire*, in edicola, in parrocchia e in abbonamento

OFFERTA SPECIALE febbraio 2026

Abbonamento annuale cartaceo Spedizione gratuita a ritmo in edicola tramite coupon € 46,50	Abbonamento annuale digitale Disponibile su pc, smartphone e tablet. Anche su app <i>Avenire</i> € 29,99
--	--

Offerta riservata ai nostri abbonati e valida fino al 28/02/2026

Inquadra il qr code scegli la tipologia di abbonamento utilizza il codice sconto **AV2026**

Bologna



sette

Inserito di **Avenire**



Giovedì incontro sulla «mistica» di don Oreste Benzi

a pagina 2

Notti di Nicodemo, mercoledì 25 la seconda serata

a pagina 5

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna
Tel 051.6480755 - 051.6480797;
Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

Nel Messaggio che ha inviato a tutta la diocesi e nell'omelia del Mercoledì delle Ceneri l'arcivescovo ha invitato a pregare con insistenza per la pace e a seguire l'itinerario predisposto dall'Ufficio catechistico

DI CHIARA UNGUENDOLI

Mercoledì scorso, con il Mercoledì delle Ceneri, è cominciato il Tempo di Quaresima, in preparazione alla Pasqua. In questa occasione, l'arcivescovo Matteo Zuppi ha inviato una Lettera a tutta l'Arcidiocesi in cui, tra l'altro, scrive: «Inizia il cammino della Quaresima. Cerchiamo luce in tanto buio. Ci aiuta il messaggio di papa Leone XIV, il suo invito ad ascoltare, digiunare e a pensarsi insieme. Ne abbiamo bisogno per continuare ad essere pellegrini di speranza in un mondo così sofferente e impaurito, teatro di guerre terribili e senza fine. Non possiamo abituarci. L'epoca della forza irride il dialogo e l'umile lavoro per la pace e la riconciliazione. La Quaresima ci permette di cambiare, di sfuggire alla "globalizzazione dell'impotenza" per cui sembra non sia possibile fare nulla». «Cambiamo per essere cristiani disarmati e consapevoli - prosegue il Cardinale -, credenti che vivono e testimoniano l'amore che Cristo continua a generare nei loro cuori. Cominciamo a disarmare il linguaggio, rinunciando alle parole taglienti, al giudizio immediato, al parlar male di chi è assente e non può difendersi, alle calunnie. Sforziamoci invece di imparare a misurare le parole e a coltivare la gentilezza». «La pace nel nostro cuore, tra di noi e nel mondo - afferma ancora - inizia da un cuore disarmato. Solo colui che ha un cuore libero può possedere la pace. Per questo dobbiamo non sopportare alcuna violenza nel nostro cuore e nelle nostre relazioni. Per dare un segno piccolo dell'insistenza necessaria per cambiare e per aiutarci a farlo personalmente, in un momento così decisivo per il mondo e per la Chiesa, chiederai di leggere in tutte le Messe domenicali che si celebrano in Diocesi due intenzioni di preghiera». Il testo delle preghiere sulla pace, la riconciliazione e perché le comunità siano case di pace, è riportato nella Lettera integrale disponibile sul sito www.chiesadibologna.it L'arcivescovo, inoltre,



Il momento della Messa in cui i fedeli ricevono le Ceneri

Quaresima, ricerca della luce

invita all'utilizzo del Sussidio realizzato dall'Ufficio catechistico diocesano «per un momento di ascolto quotidiano della Parola in questo Tempo di Quaresima, pensato anzitutto per le famiglie del catechismo, ma utile e prezioso per tutti». Il Sussidio è scaricabile dal sito www.catechistico.chiesadibologna.it Nell'omelia della Messa del Mercoledì delle Ceneri che ha celebrato in Cattedrale «con il cuore rattristato - ha detto - per quanto accaduto al Santuario di San Luca nelle prime ore del mattino» l'Arcivescovo ha detto che il cammino della Quaresima è la via per tornare alla Casa del Padre, come racconta la parabola del Padre misericordioso. «Torniamo dunque alla Casa del Padre - ha spiegato - se il rancore e la durezza si sciolgono davanti all'amore di un padre che riunisce la sua famiglia, che ricostruisce la fraternità con la sua infinita misericordia di cui hanno bisogno tutti e due i suoi figli. La Quaresima è trovare l'abbraccio del Padre e con lui la gioia di essere in-

sieme, casa di amore per tutti. È lotta contro il male e guarigione dalle ferite che questo causa nei cuori e nelle relazioni, perché troviamo il pane in abbondanza che sazia la nostra vera fame. Vogliamo che questa casa sia la Chiesa, ma sia anche il mondo dove la famiglia umana, per non distruggersi, deve combattere il male che semina divisione, violenza, odio, inimicizia, razzismo, morte. Quanta sofferenza nel mondo! E quanto c'è bisogno di cristiani che cambiano il mondo con il loro amore!». L'omelia integrale è disponibile sul sito www.chiesadibologna.it Il periodo quaresimale è anche momento di immediatezza e intensa preparazione per i sedici Catecumeni adulti che nella prossima Pasqua riceveranno i sacramenti del Battesimo, della Cresima e dell'Eucaristia attraverso i quali diventeranno membri della Chiesa Cattolica. Oggi alle 17.30 in Cattedrale il Cardinale presiederà la Messa nella quale si terrà il primo dei Riti catecumenali.

Domenica incontro di Zuppi coi comunicandi e i loro genitori

Domenica 1 marzo dalle 15 alle 17, tutte le comunità parrocchiali della Diocesi sono invitate dal cardinale Matteo Zuppi a incontrare i genitori dei bambini che si preparano alla Messa di Prima Comunione, insieme ai bambini stessi. L'appuntamento si svolgerà nelle parrocchie di appartenenza con attività distinte: i genitori vivranno momenti di condivisione in piccoli gruppi, mentre i bambini parteciperanno a un'attività sul tema eucaristico guidata dai catechisti. L'Ufficio catechistico diocesano, insieme all'Ufficio diocesano per la Pastorale giovanile, ha predisposto materiali e tracce per accompagnare l'incontro. Alle 15 l'Arcivescovo si collegherà in diretta streaming sul canale YouTube di 12Porte per un saluto iniziale, una breve riflessione e un momento di preghiera, dando poi avvio ai gruppi dei genitori. Sempre alle 15, i bambini inizieranno la loro attività guidata dai catechisti. Alle 16.30 seguirà un secondo collegamento dell'Arcivescovo con una riflessione conclusiva e un saluto festoso ai bambini. Dettagli e materiali: <https://catechistico.chiesadibologna.it/>

in ascolto della Parola

La tentazione condanna a solitudine

La tentazione è una cosa seria! Non riguarda principalmente i dolci e neppure il sesso, ma è l'acconsentire a quel modo di fare e di pensare che emargina Dio dalla nostra vita, pensando di poter vivere meglio, di rendere la vita più semplice. La pretesa di soddisfare immediatamente ogni nostro bisogno, di risolvere magicamente ogni problema e di assumere un potere senza limiti riguarda anche noi, donne e uomini di questo tempo. Da sempre la tecnologia sembra sostenere l'immagine di un uomo che non ha limiti, che, in virtù delle proprie capacità, può pensare di dominare l'universo: lo pensavano al tempo della Torre di Babele grazie alla scoperta del mattone, oggi ancora di più con l'intelligenza artificiale. Ma come quel tempo antico vide un intervento di Dio che salvò gli uomini da un'uniformità puramente funzionale, così oggi siamo messi in guardia dalla tentazione subdola di un sistema che ci promette il potere di trovare la risposta ad ogni nostro problema, ma ci condanna alla solitudine di chi, comunque, se la deve cavare da solo perché non ha nessuno che provveda a lui. Ci insegna il Vangelo che la tentazione si supera ritornando ad ascoltare quella Parola che ci ricorda che siamo figli amati, che Dio vuole il nostro bene, che possiamo fidarci di lui, che non siamo soli. Comunità del Seminario Regionale

IL FONDO

Digiunare non per perdere ma per liberarsi

Ci sono tanti motivi per lasciar perdere, ma ce n'è uno, potente, per andare avanti. Scoprirlo e farlo proprio dà gusto e prospettiva all'incedere farraginoso cui siamo costretti per le nostre limitate forze. Non è racchiuso in una definizione ma in un avvenimento, quello che rianima e fa crescere in umanità e conoscenza. È quando la Parola si fa incontro che avviene il riscatto dal buio e dallo scoramento, come evidenziato l'11 in Cattedrale nel primo appuntamento de "Le notti di Nicodemo", in un dialogo con il mondo contemporaneo fatto di parole dense di poesia, psicologia e fede. Allorquando si accorciano le distanze e si guarda insieme alle attese e alle ferite dell'umano, si scoprono possibilità inaspettate. La Quaresima, iniziata il 18 con il Mercoledì delle Ceneri, è tempo per un profondo riesame di coscienza, e di preghiera, digiuno e carità per liberarsi dal male delle varie dipendenze e dai mille impegni che appesantiscono il cuore della nostra vita. Ricordandosi della polvere che si è. È tempo per smarcarsi dalle molteplici eccedenze che catturano la nostra attenzione, deviandola continuamente sul superfluo e non sull'essenziale. E di liberarsi pure dalla dipendenza digitale, di alzare lo sguardo dallo schermo, dal telefonino e, invece di mandare messaggi con sorrisini e cuoricini, parlare con chi è vicino ascoltando e raccontando. Il digiuno è per liberarsi dagli affanni, dalla schiavitù di un'agenda sempre fitta, per dare tempo agli altri e non sfuggirli fra mille impegni e sempre di corsa. E trovare nel calendario le ore, non i minutini, i dialoghi e i confronti che cerchino il motivo per cui vale la pena andare avanti e non abbattersi. Sicché occorre anche una conversione dell'agenda, delle priorità, per liberarsi dallo spreco relazionale che riduce i rapporti a qualcosa di scontato, superficiale, di non personale ma virtuale. In questo cammino va rinnovato lo sguardo sugli altri e sulla storia. Occorre riscoprire pure il valore che è l'Europa in un mondo in preda a guerre, superpotenze e fanatismi di ogni genere. Ascoltiamo, dunque, l'appello che i presidenti delle Conferenze episcopali francesi, tedesca, polacca, e italiana con il card. Zuppi, hanno rivolto a tutti ricordando che il mondo ha bisogno dell'Europa e che l'unità dei cristiani ne è un profondo tratto visibile e costruttivo. Digiunare non è perdere ma imparare a liberarsi, anche dal pessimismo e dall'indifferenza, per essere oggi pellegrini di pace con la forza della speranza.

Alessandro Rondoni

«Ripariamo la bellezza del volto della Madre»

Le parole del cardinale dopo l'intrusione nella Basilica della Beata Vergine di San Luca, per sottrarre alcuni preziosi

L'arcidiocesi con un comunicato stampa mercoledì scorso ha reso noto che nella notte tra martedì e mercoledì «si è verificata una intrusione nella Basilica della Beata Vergine di San Luca. È stata forzata la chiusura notturna della Sacra Immagine ed infranto il vetro protettivo, allo scopo di sottrarre alcuni preziosi dalla lastra argentata che lascia scoperti i volti della Madonna e del Bambino Gesù». «Subito avvistate, le Forze

dell'Ordine sono intervenute - prosegue il comunicato - e ad una prima ricognizione la Sacra Immagine non presenta danni evidenti. Come popolo bolognese siamo profondamente scossi e feriti per l'oltraggio a quanto di più caro ci accomuna, la Vergine Maria, venerata da nove secoli nella Sacra Icona. All'inizio del cammino quaresimale, ci stringiamo a Lei come a nostra Madre ferita, e ci affidiamo ad affetto». Nel saluto iniziale alla Messa del Mercoledì delle Ceneri in Cattedrale l'arcivescovo aveva affermato: «Tutti noi portiamo l'emozione per quanto è accaduto questa notte nel nostro Santuario della Madonna di San Luca. Il furto costringe ciascuno di noi ad impreziosire quella Sacra Immagine violata, pensando al

significato che essa ha non solo per i credenti ma per tutti. La riparazione è anche l'itinerario della Quaresima, che ci insegna a riparare il volto di Maria offeso. Quella Madre che ci aiuta a vedere il Figlio e quindi a riparare tutto ciò che rovina la loro immagine. È la piena bellezza che vogliamo ritrovare». Giovedì scorso, poi, a seguito del furto avvenuto, l'Arcivescovo ha presieduto di primo mattino una Messa di riparazione al Santuario della Madonna di San Luca. Una celebrazione vissuta all'inizio del tempo di Quaresima, come risposta di fede e di speranza a un gesto che ha ferito profondamente il Santuario e l'intera comunità ecclesiale.

Luca Tentori
continua a pagina 6



La Messa di riparazione

ZUPPI

Il messaggio per l'inizio del Ramadan

In occasione dell'inizio del mese di Ramadan l'arcivescovo Matteo Zuppi ha inviato un messaggio alla Comunità islamica bolognese in cui, tra l'altro, scrive: «Desidero farvi arrivare i miei più cari auguri all'inizio del vostro sacro mese di Ramadan, che quest'anno coincide con la santa Quaresima cristiana. Viviamo dunque lo stesso tempo di penitenza, preghiera, solidarietà con i più poveri, costretti al digiuno tutto l'anno. Colgo questa bella coincidenza nel calendario come simbolo di un incontro profondo tra i nostri cuori e le nostre vite, che ci spinge alla ricerca di vie comuni di pace e collaborazione». Il cardinale Zuppi, nel suo messaggio, aggiunge: «Il dilagare delle cattive notizie assordanti non ci impedisca di percepire il suono delicato dell'enorme quantità di gesti concreti di solidarietà e benevolenza che caratterizzano la vita quotidiana a casa, al lavoro, a scuola, nel tempo libero. Tra i vostri "detti" più belli leggo che fa parte della fede anche soltanto togliere un sasso d'inciampo dalla strada. E sappiamo che sono i più deboli a cadere. Mi ricorda il detto evangelico sulla ricompensa divina assicurata a chi offre anche soltanto un bicchiere d'acqua fresca». Testo integrale sul sito: www.chiesadibologna.it

Zuppi a Cl: «Giussani, il carisma della comunione»



Un momento della Messa

«Ricordiamo con gratitudine e responsabilità, il Servo di Dio don Luigi Giussani che ha trasmesso il dono della sua vita e il carisma affidatogli da Dio per la madre Chiesa e per il mondo che ama. Giussani non lo ha tenuto per sé. Ha sempre e solo portato a Cristo, perché era il centro di tutto. È un amore che diventa storia e che, proprio perché interamente donato alla comunione, non smette di generare vita». Così l'arcivescovo Matteo Zuppi si è espresso nell'omelia della Messa che ha celebrato sabato scorso nella chiesa della Madonna del Buon Consiglio a Castenaso, per il 21° anniversario della morte di don Giussani e del 44° del riconoscimento pontificio della Fraternità di Comunione e Liberazione.

Sul valore liberante della comunione, come suggerisce il nome del movimento, Zuppi si è soffermato a lungo. «La liberazione - ha ricordato - è nella comunione con Cristo e con il Suo amore che diventa storia, relazione, persone. E per tanti di voi è una storia di amore che, sempre con i nostri limiti e peccati, sorprendentemente ci ha accompagnato nelle varie stagioni della nostra vita. È amore radicale e umano, comunitario e personale. La comunione non è mai appiattimento dei singoli, anzi non contrasta i doni di ciascuno, ma li valorizza liberandoli dal veleno del protagonismo. Proprio la comunione valorizza questi doni che maturano e arricchiscono così proprio la comunione. Sono miei quando sono nostri. In realtà non li avremmo mai scoperti da soli.

Domandiamoci sempre cosa sarebbe la nostra vita senza questo incontro, che si rinnova nei tanti incontri, con il Signore e nella comunione con i fratelli e le sorelle». E riguardo all'ipocrisia dei Farisei, di cui parlava il brano evangelico: «Non basta essere giusti fuori. E non si vince il male se non scegliendo l'amore e mettendolo in relazione con il prossimo. Giussani lo aveva capito perché guardava il cuore della persona, libero da ogni moralismo - quello che riempie di livore e finisce per lanciare pietre invece di amare - perché amava Cristo e i ragazzi. Ci insegna ancora a scegliere, ad amare, e così ci scioglie dall'amore per noi stessi e ci unisce nella comunione». E ha concluso ricordando «il carisma nella comunione, quello che costruisce case di ami-

cizia. È un dono richiesto e affidato ad ognuno perché di tutti, ma ha senso solo - e questo vale per tutti - se serve alla comunione e se questa diventa incontro, riflesso dell'amore di Dio per tanti che cercano luce». Al termine della celebrazione l'Arcivescovo ha rivolto un saluto ai presenti e ai responsabili della Fraternità di Comunione e Liberazione di Bologna. E nel saluto finale ha rivolto un ringraziamento al presidente della Fraternità di Cl, Davide Prospero, per il suo servizio alla comunione, e all'assistente ecclesiastico, monsignor Ivan Maffei, per il suo accompagnamento. Un ringraziamento, ha detto l'Arcivescovo, che va sempre accompagnato con la preghiera per il loro delicato servizio.

Chiara Unguendoli

Zuppi e Pizzaballa incontro sulla pace

Martedì 24 alle 10.30 nella Sala Guido Fanti (viale Aldo Moro, 50) l'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna ospiterà un incontro per discutere di pace e risoluzione dei conflitti. L'evento, intitolato «Per continuare a parlare di pace», vedrà il dialogo tra il cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei, e il cardinale Pierbattista Pizzaballa, patriarca di Gerusalemme dei Latini. A tema la domanda: «Ha senso oggi continuare a parlare di pace, in un momento storico insanguinato da quella che papa Francesco definì la "Terza guerra mondiale a pezzi"?». L'incontro, aperto al pubblico, inizierà coi saluti istituzionali di Maurizio Fabbri, presidente dell'Assemblea legislativa, e del presidente della Regione, Michele De Pascale. L'evento sarà trasmesso in diretta streaming, accessibile dal sito www.assemblea.emr.it

Giovedì 26 dalle 19 nell'Aula Magna del Seminario arcivescovile un incontro sul libro di Francesca Casadei che descrive la progressione della relazione di don Oreste con Cristo

Don Benzi, la mistica della sua «tonaca lisa»

Ha sempre unito l'impegno apostolico e caritativo con un'intensa vita di preghiera: quasi un mistico

DI ANDREA TURCHINI *

Don Oreste Benzi è conosciuto per essere stato «un infaticabile apostolo della carità a favore degli ultimi e degli indifesi, che si è fatto carico di tanti gravi problemi sociali che affliggono il mondo contemporaneo»: così lo ha definito papa Benedetto XVI. Abbiamo invitato Elisabetta Casadei, teologa e postulatrice della causa di beatificazione di don Oreste, autrice del volume «La mistica della tonaca lisa. Il cammino spirituale di don Oreste Benzi» (Sempre Editore) e monsignor Francesco Lambiasi, vescovo emerito di Rimini, a introdurre il percorso spirituale vissuto da don Oreste, in un incontro che vivremo giovedì 26 febbraio dalle 19 nell'Aula Magna del Seminario arcivescovile di Bologna (piazza Bacchelli, 4). Don Oreste è stato alunno del Seminario regionale Flaminio negli anni della Seconda guerra mondiale, fino al 1943, quando - a causa dei bombardamenti - il Seminario fu chiuso e i seminaristi vennero rimandati nelle rispettive diocesi; nel 1949 venne ordinato presbitero. Pur molto impegnato come testimone di carità cristiana, non tutti sanno che il suo più grande impegno apostolico è sempre stato quello dell'accompagnamento spirituale dei seminaristi (è stato Direttore spirituale al Seminario di Rimini dal 1953 al 1969), di moltissimi



Don Oreste Benzi (foto Riccardo Ghinelli)

preti e laici che riceveva ad ogni ora del giorno e della notte. Don Oreste ha sempre unito l'impegno apostolico e caritativo con un'intensa vita di preghiera, tanto che coloro che stanno studiando il suo percorso di vita cristiana hanno cominciato a definirlo come un mistico. Egli infatti affermava ripetutamente che «è impossibile rimanere in piedi se non si impara a stare in ginocchio». Tra le opere pubblicate su di lui ho accolto con stupore il saggio di Elisabetta Casadei. Mi ha colpito una parte del testo in cui l'autrice descrive la progressione della relazione di

don Oreste con Cristo, intitolata: «Le tappe dell'amore: una spirale di amicizia». Una prima tappa è definita come il «vivere per Gesù, come suo facchino»: don Oreste è appassionato del suo ministero che vive con generosità eroica ed entusiasmo, ma in questo donarsi scopre in se stesso qualcosa che manca. La seconda tappa viene descritta come il «vivere con Gesù: come suo amico»: don Oreste nel suo cammino spirituale scopre che Cristo è una persona viva, che è vero uomo e che è chiamato a vivere una relazione autentica con Lui. Infine, nell'ultima tappa di

conversione, verso i sessant'anni, don Oreste comprende che è chiamato a «vivere in Gesù: come un innamorato». Questo diventerà il suo punto fisso, che lo condurrà a sperimentare la «perfetta letizia» anche in mezzo a prove molto difficili che si è trovato a sostenere a causa del suo impegno caritativo e ministeriale. Saremo contenti di condividere il momento di incontro con tutte e tutti coloro che si vorranno unire a noi per conoscere più intimamente questo testimone del Vangelo.

* rettore del Pontificio Seminario regionale Flaminio

AiHP



I relatori dell'incontro Da sinistra: Pessini, Biondi, Alberani, Longo, Vitali e Antoine

Una «finestra» su Haiti per aiutare gli abitanti

Martedì scorso, nella Casa della Conoscenza a Casalecchio, si è tenuto l'incontro «Una finestra su Haiti», coordinato e diretto da Alessandro Alberani, direttore della Logistica etica di Interporto, che da anni si occupa di Haiti portando avanti l'associazione internazionale «Haiti Integrity Project» (Aihip). Il sindaco di Casalecchio, Matteo Ruggeri, ha portato un saluto introduttivo. Sono intervenuti: Zacharie Antoine, presidente di Aihip, Alba Pessini, docente dell'Università di Parma, Carminella Biondi dell'Università di Bologna, Danielle Longo, consulente socio-culturale Aihip e Chiara Vitali, giornalista di Avvenire, che ha mostrato un documentario su Haiti. «Ci siamo riuniti nel ricordo di Giovanni Bersani - spiega Alberani - fu lui infatti a indirizzarci su un impegno verso Haiti, creando l'associazione Aihip che in questi anni si è occupata di solidarietà. Quest'anno proponiamo una serie di azioni per sensibilizzare l'opinione pubblica, in particolare a Casalecchio e a Bologna, con iniziative ed interventi nelle scuole». Alberani definisce Haiti «il Paese più povero del mondo, dove violenza, sofferenza e corruzione non danno speranza». Zacharie Antoine afferma che «Aihip è un'associazione internazionale nata nel 2008 a Bologna, quindi creata dai nostri amici italiani. Abbiamo obiettivi concreti per aiutare la popolazione di Haiti, soprattutto nei villaggi, attraverso tre progetti su sanità, agricoltura e educazione». «Siamo intervenuti quando c'è stata l'alluvione nel Sud - spiega ancora Zacharie - abbiamo affrontato i problemi nella capitale e nelle zone dell'Artibonite. Bersani, a suo tempo, ci ha aiutato moltissimo: ha creato un progetto legato all'agricoltura. Inoltre siamo andati a Haiti con Alberani per vedere com'è la situazione nei campi, nell'agricoltura e nelle fattorie dove lavorano le donne». «Oggi - conclude il presidente Antoine - è un onore per noi di Aihip aver firmato un accordo istituzionale con il Comune di Casalecchio. Prossimamente firmeremo un altro accordo con il Comune di Bologna». Danielle Longo, originaria di Haiti, sottolinea: «Vedo l'interesse e la condivisione nella gente che vuole sapere "come sta" Haiti e qual è la situazione attuale, quindi questa "Piccola finestra su Haiti" secondo me avrà un buon riscontro in tutte le persone che si domandano "ma perché Haiti è sempre così e non si rialza"?». «Noi vogliamo sperare - conclude - che le persone continuino a darci una mano a estirpare la "cancra" che fa soffrire Haiti». La docente Alba Pessini è «contenta di condividere questo progetto soprattutto per parlare di letteratura, della grande cultura che Haiti ha veicolato in tutti questi anni». Chiara Vitali, infine, ha parlato dell'impegno concreto della sua testata, Avvenire, e dei suoi lettori: «Una delle soddisfazioni più grandi è che i lettori di Avvenire, leggendo gli articoli e i reportage sul tema, hanno donato denaro alla campagna promossa dalla mia testata che ha permesso a dodici bambini di proseguire la scuola per tutto il 2025». (D.S.)

La Cei sul Referendum

Rispondendo alle richieste di chiarimento sulla posizione della Cei al prossimo referendum, il Direttore dell'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali, Vincenzo Corrado, precisa quanto segue:

La Conferenza episcopale italiana non è entrata nel merito della questione con indicazioni di voto. Ha espresso un forte invito alla partecipazione, sollecitando una corretta informazione per una scelta consapevole e sempre nel segno del bene comune. Si tratta, infatti, di una questione opinabile, secondo la definizione del Codice di diritto canonico e della Nota Dottrinale della Congregazione per la Dottrina della Fede circa «alcune questioni riguardanti l'impegno e il comportamento dei cattolici nella vita politica». Questi due testi ricordano anche che per temi appunto opinabili non bisogna presentare la propria tesi come dottrina della Chiesa (cfr. can. 227). La Conferenza episcopale italiana interviene nel dibattito pubblico solo attraverso dichiarazioni ufficiali e su temi di fondo, come ad esempio l'indispensabile equilibrio tra i poteri, che devono porre sempre a loro fondamento «la centralità della persona» (cfr. Nota dottrinale). Per questo, si rimanda all'unico pronunciamento sulle questioni referendarie: il comunicato finale dell'ultima sessione del Consiglio episcopale permanente in cui veniva sottolineata l'importanza di «recarsi alle urne, superando il clima di disimpegno e astensionismo».



Zuppi incontra una malata

Nell'omelia della Messa per la Giornata del Malato il Cardinale ha raccomandato «una fraternità inclusiva, impegnata e solidale»

«Vicini sempre a coloro che soffrono»

Si è tenuta domenica scorsa la solenne celebrazione conclusiva per la Giornata del Malato, presieduta dal cardinale Zuppi, nella Basilica di San Paolo Maggiore, divenuta santuario louredano diocesano, in cui è collocata la statua della Vergine di Lourdes, tra le prime immagini giunte in Italia dal luogo delle apparizioni. Numerosi ammalati hanno partecipato alla celebrazione che ha visto la presenza del personale Unitalsi e del Centro volontari della sofferenza. «Oggi ringraziamo - ha affermato il Cardinale nell'omelia - anche se avremmo tanti motivi per lamentarci. Sotto la dolce protezione della Vergine di Lourdes, quella che ci guarda con la sua materna intercessione nella sofferenza, facciamo esperienza della vicinanza e della compassione di Dio che in Gesù ha condiviso le nostre sofferenze, e vinciamo la malattia incontrando il suo amore, nostra

forza». «Ci sono tante sofferenze che possono trovare sollievo nella vicinanza delle persone che visitano - ha proseguito - nell'affetto che raggiunge chi soffre, che lo fa sentire amato. Questo amore ci ricorda che siamo sempre un dono e mai un peso, che siamo una risorsa e non uno scarto». L'Arcivescovo si è poi rivolto ai malati presenti alla celebrazione: «Qui c'è un ragazzo, Fabio, che non vede con gli occhi, ma ha degli "occhiali" speciali: vede col cuore quello che è reale ed essenziale, riuscendo a comunicare, al contrario di altri che non ci riescono. Quando sperimentiamo patologie o disabilità che limitano l'autonomia personale o quando abbiamo bisogno di cure, questo a volte non viene accompagnato dall'amore, dalla premura e dalla competenza. Questo è motivo di un cambiamento: bisogna essere vicini e donare a tutti la forza dell'amore, che diven-

ta anche risposte, protezione, medicine e terapia». Ricordando le parole di papa Leone XIV, il Cardinale ha affermato: «Viviamo in una cultura della rapidità, dell'immediatezza e della fretta e quindi anche dello scarto e dell'indifferenza, che ci impedisce di avvicinarci e fermarci a lungo vicino a chi è ferito. Andare incontro e prendersi per mano, sono segni nei quali percepiamo l'importanza della partecipazione personale alle sofferenze dell'altro. L'amore è più forte di tutto e qualsiasi cosa fai all'altro, questo sarà fatto anche a te. Siamo amati e questo ci rende capaci di amare». «Il vero rimedio alle ferite dell'umanità - ha concluso - è uno stile di vita basato sull'amore fraterno. L'invito di papa Leone è che nel nostro stile di vita cristiana non manchi mai la dimensione fraterna, samaritana, inclusiva, impegnata e solidale». (A.B.)

Scuola Fisp, lezione di Porcarelli sulla «paideia» nell'era dell'Ia

Prosegue sabato 28 il ciclo di incontri sul tema: «la e società: un'algoritmica per il bene comune», corso organizzato dalla Scuola di Formazione all'impegno sociale e politico che ha l'intento di analizzare i possibili cambiamenti in una società in simbiosi con l'Intelligenza artificiale, quali possono essere i potenziali rischi se applicata scorrettamente, e come affrontarli per poter continuare a testimoniare la fede dentro la società. L'incontro, intitolato «Una nuova "paideia" nell'era dell'Ia», verrà tenuto da Andrea Porcarelli, docente di Pedagogia all'Università di Padova. Per partecipare è consigliata la prenotazione. Tutte le lezioni si tengono in presenza nella sede dell'Istituto culturale Veritatis Splendor (via Riva di Reno, 57) il sabato dalle 10 alle 12, ma viene consentito l'accesso a distanza tramite la piattaforma Zoom. Per maggiori informazioni contattare il numero telefonico 0516566233 o inviare un'e-mail a: scuolafisp@chiesadiadibologna.it.

Oggi termina la Visita a Marzabotto-Sasso



Messa di apertura a Sasso Marconi

È iniziata giovedì 19 la Visita pastorale dell'arcivescovo Matteo Zuppi alla Zona Sasso-Marzabotto. Al suo arrivo presso la chiesa di Sasso Marconi, è stato accolto dalla presidente di Zona, Benedetta Lolli e dal moderatore, don Massimo D'Ambrosio. Oltre a loro erano presenti i parroci del territorio, i diaconi, i ministri, e i referenti degli Ambiti zionali, nonché numerosi fedeli che hanno riempito il santuario della Madonna del Sasso per la Messa. «Ringrazio di poter camminare con voi i passi sulla via della pace; se non camminiamo su questi passi ci perdiamo» ha detto l'Arcivescovo, invitando i fedeli all'unità e al perdono reciproco perché «stare insieme come comunità non vuole dire perdersi, ma ritrovarsi». Venerdì 20 la Visita ha toccato le realtà di prossimità e assistenza del Comune di Sasso Marconi: l'asilo Marconi e

il Centro di accoglienza per disabili di Casa Santa Chiara di Pontecchio. Dopo il pranzo con i sacerdoti della Zona (don Massimo D'Ambrosio, don Paolo Russo, don Gianluca Busi, don Oreste Leonardi e don Lino Stefanini), l'Arcivescovo, sempre accompagnato dal vicario generale don Angelo Baldassarri si è diretto verso l'asilo Grimaldi, dove è stato accolto con calore dai bambini e dal personale. La visita alla Casa di riposo «Villa Teresa», una delle molte strutture di accoglienza per gli anziani non autosufficienti presenti nella Zona, ha avuto il carattere amorevole di vicinanza ai più fragili. Atteso e ben preparato dall'Amministrazione di Sasso Marconi l'incontro con le Istituzioni del Comune e con il mondo del lavoro e delle associazioni di volontariato: il sindaco Roberto Parmegiani ha accolto il Cardinale invitandolo alla Casa comunale. La giornata è

terminata nella parrocchia di San Lorenzo con la cena e l'incontro coi Gruppi di preghiera e gli animatori liturgici e la prima Stazione Quaresimale. Leri la Visita ha avuto come centro il Comune di Marzabotto. Partendo da Lama di Reno, i passi del Cardinale hanno incrociato il doposcuola parrocchiale, realtà multietnica e di forte integrazione; poi l'incontro con le istituzioni del Comune e la benedizione del nuovo Emporio solidale, legato anche alla Caritas parrocchiale. Il Cardinale ha poi incontrato la comunità islamica che sta celebrando il Ramadan. Il pomeriggio è stato dedicato ai bambini del catechismo, ai loro genitori e ai ragazzi delle Medie. Dopo la Messa, cena organizzata dai Gruppi giovani e serata di dialogo. Oggi la conclusione con la Messa alle 11 nella chiesa di Borgonuovo. **Haidi Mazza**

Nelle domeniche 8 e 15 marzo l'arcivescovo incontrerà in Cattedrale i ragazzi che riceveranno quest'anno la Cresima e i loro catechisti, e in San Petronio i genitori

I cresimandi incontrano Zuppi

La proposta esprime il legame tra famiglia e comunità ecclesiale nel cammino verso la Confermazione



L'incontro dello scorso anno

DI CRISTIAN BAGNARA *
GIOVANNI MAZZANTI,
GIACOMO CAMPANIELLO **

Carissimi cresimandi e genitori, carissimi catechisti, l'appuntamento diocesano è ormai vicino. Il cardinale arcivescovo Matteo Zuppi desidera incontrare i ragazzi che si stanno preparando alla Confermazione insieme ai loro genitori e ai catechisti. Gli Uffici Catechistico e di Pastorale giovanile stanno curando l'organizzazione di questo momento, che si inserisce nel cammino ordinario delle nostre parrocchie.

L'invito è proposto in due date: domenica 8 marzo e domenica 15 marzo. Ogni parrocchia parteciperà nella domenica assegnata in base al Vicariato di appartenenza. Questa scelta permette una migliore distribuzione dei partecipanti e offre a ciascun gruppo la possibilità di vivere con attenzione l'incontro. La preparazione al sacramento della Confermazione rappresenta una tappa significativa nel percorso di fede dei ragazzi: è l'occasione per riscoprire il dono dello Spirito Santo, già ricevuto nel Battesimo, e per compren-

dere più consapevolmente che cosa significhi appartenere alla comunità che è la Chiesa. La Confermazione non è la conclusione del catechismo, è un passo di profondità nel cammino cristiano: lo Spirito Santo conferma e rafforza quanto è stato seminato in noi, sostenendo e accompagnando con la Grazia ciascuno nella crescita umana e spirituale. Per i ragazzi questo tempo può diventare un'opportunità per riconoscere i doni ricevuti e per imparare a metterli a servizio della comunità. Per i genitori è un momento per ac-

compagnare con maggiore consapevolezza i propri figli, condividendo con loro le domande e le attese che emergono in questa fase della vita. Anche i catechisti, che con dedizione accompagnano i gruppi di catechesi durante l'anno, trovano in questa giornata un segno di comunione con la Chiesa diocesana. Nella domenica stabilita per ciascuna parrocchia, i genitori si recheranno all'orario indicato presso la Basilica di San Petronio, mentre i cresimandi, accompagnati dai loro catechisti, si raduneranno contemporaneamente

in Cattedrale. L'Arcivescovo incontrerà inizialmente i genitori per un momento di preghiera e di riflessione; al termine, raggiungeranno insieme i ragazzi per un incontro conclusivo comune. La proposta intende sottolineare il legame tra famiglia e comunità ecclesiale nel cammino verso la Confermazione. Per partecipare alla giornata diocesana dei cresimandi e dei loro genitori con l'Arcivescovo, è necessario iscriversi entro il 1° marzo. Sul sito dell'Ufficio Catechistico diocesano (<https://catechistico.chiesadibologna.it/>) sono

disponibili le indicazioni per l'iscrizione e gli orari dettagliati. Invitiamo le parrocchie a consultare il materiale e a organizzare per tempo la partecipazione. L'incontro diocesano si propone come un momento semplice, inserito nel percorso già avviato nelle comunità, per aiutare ragazzi e famiglie a vivere con maggiore consapevolezza il dono della Confermazione. Vi aspettiamo!

* direttore Ufficio catechistico diocesano
** direttore e vice direttore Ufficio diocesano Pastorale giovanile

VENEZIA GIULIA E DALMAZIA

Giorno del Ricordo, proseguono le celebrazioni

Il Giorno del Ricordo tiene viva la memoria dei tragici avvenimenti accaduti, finita la Seconda guerra mondiale, nelle terre dell'Adriatico orientale. Dopo le cerimonie del 10 febbraio, altri momenti sono in calendario a cura del Comitato di Bologna dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia (Anvgd). Oggi, alle 10.30, nella Cattedrale di San Pietro, Messa per tutte le vittime di Fiume, dell'Istria e della Dalmazia. Domani, alle 15, in via Beroaldo, sarà deposta una corona davanti alla lapide che ricorda la presenza del Villaggio giuliano. Interverranno il presidente del Quartiere San Donato-San Vitale Andrea Serra, la presidente del Comitato di Bologna Anvgd Chiara Sirk, studenti della sezione ad indirizzo musicale della scuola media «Besta». Martedì 24, nella Manica Lunga di Palazzo d'Accursio (piazza Maggiore, 6), sarà inaugurata la mostra «Una storia da ricordare», graphic novel di Giorgio Alfani, vincitore nel 2025 del Concorso A. Preghelli, prodotta dal Comitato di Bologna Anvgd. Nelle tavole viene ripercorsa la storia del bisnonno dell'autore, Luciano Buri, di Fiume. Completano l'esposizione sei illustrazioni che rappresentano altrettante città di Venezia Giulia, Istria e Dalmazia fissate in alcuni elementi caratterizzanti. La mostra sarà visitabile tutti i giorni, dalle 9.30 alle 18.30, fino al 5 marzo. Ingresso libero. Sabato 28 alle 18, nell'Oratorio Santa Cecilia (via Zamboni, 15), «Musica e ricordo: da Tartini a Bach», concerto dell'Ensemble barocco d'archi del Conservatorio di Ferrara; Alessandro Perpich, direttore. Ingresso libero.

Donne, una veglia di preghiera per l'inclusione

È da poco terminata la Settimana per l'unità dei cristiani e ancora abbiamo nel cuore l'eco di quel ritrovarsi e pregare insieme tra Chiese sorelle, che già un nuovo appuntamento ecumenico ci convoca: sabato 7 marzo, alle 17, ci riuniremo nella chiesa di San Donato (via Zamboni, 10) per celebrare la Giornata mondiale di Preghiera che ogni anno viene preparata dalle donne di un Paese diverso e proposta a tutte le comunità cristiane nel mondo. Emerge in questa liturgia il desiderio di affidarsi al Signore con la potenza di una preghiera condivisa da tante Chiese cristiane intorno a un brano biblico e alle testimonianze di vita e di fede delle donne che la suggeriscono, spesso da contesti socioculturali di povertà, oppressione e violenza. Quest'anno i testi della Veglia, ispirati dal Vangelo di Matteo 11, 28-30 «Venite... Io vi farò riposare», provengono da un gruppo di donne ecumeniche della Nigeria, grande e popoloso Paese sulla costa occidentale dell'Africa con oltre 211 milioni di abitanti, più di 250 gruppi etnici con lingue e religioni diverse, che influenzano il tessuto culturale e sociale del Paese. A Bologna la Gmp è stata celebrata per molti anni nella



Chiesa Metodista Valdese, dove ha una lunga tradizione. Da un piccolo nucleo che si ritrovava per pregare insieme e sostenersi a vicenda con azioni concrete, si è diffusa in vari Paesi con carattere sempre più ecumenico. Dopo due celebrazioni nella parrocchia della Dozza, la Giornata viene ospitata per la terza volta dalla comunità delle Suore Francescane Alcantarine, nella chiesetta di San Donato, promossa dal Gruppo donne interconfessionale e dal Segretariato Attività ecumeniche di Bologna. Siamo sorelle anglicane, avventiste, cattoliche, luterane, metodiste e valdesi, un piccolo gruppo che negli anni ha lavorato insieme crescendo nell'amicizia e nella fede che ci uniscono, esperienza ricchissima che saremmo liete di condividere con altre donne che ne avessero il desiderio. Le donne della Nigeria ci convocano per pregare con loro uniti nello Spirito; la nostra partecipazione sia segno di comunione che offriamo per la pace dei cuori e dei popoli, proprio ora che ne sperimentiamo la tragica precarietà.

Simonetta Simoni
Gruppo donne interconfessionale

CHIESA DI BOLOGNA

Le notti di Nicodemo

LA PAROLA SI FA INCONTRO

In dialogo con S. Em. Il Card. Arcivescovo Matteo Zuppi

Interpersonale
Mercoledì 11 febbraio, ore 20,45
Andrew Faber, poeta
Laura Pirotta, psicologa

Internazionale
Mercoledì 25 febbraio, ore 20,45
Luca Misculin, giornalista

Cattedrale di S. Pietro
Via l'Indipendenza 9, Bologna
Ore 20,45-22,30 (inizio puntuale)

chiesadibologna.it/

CONSERVATORIO DI BOLOGNA
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
UNIVERSITÀ PER IL SAO

Quaresimali a SAN DOMENICO

Ci ha amati mentre eravamo peccatori

LA PAROLA DELLA CROCE

Venerdì 20 febbraio
Familiara gli era la lettera Tau
Ez 9,1-4
Giovanni Rinaldi OFM

Venerdì 27 febbraio
Ecco tuo figlio; dalla Croce alla Chiesa come madre
Gv 19,25-27
Mauro Colombo SDB

Venerdì 06 marzo
Gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò
Lc 15,11-24
Elisa Bonfiglioli ISF

Venerdì 13 marzo
Dalla ferita del cuore
Gv 19,31-37
Marco Bernardoni SCJ

Venerdì 20 marzo
Tutto ciò che il Padre mi dà verrà a me
Gv 6,30-40
Francesco Pecori Giraldi SJ

Venerdì 27 marzo
Ha manifestato il suo amore dandoci il Figlio
1Gv 4,7-14
Teresa Dossetti, Piccola famiglia dell'Annunziata

BASILICA DI SAN SAN DOMENICO | 21:00

A quattro anni dall'inizio della guerra in Ucraina

Veglia di preghiera

presieduta dal
Card. Matteo Zuppi,
Arcivescovo di Bologna

Lunedì 23 febbraio, ore 18.30
Chiesa di S. Michele dei Leprosetti
(Piazza San Michele, Bologna)

CHIESA DI BOLOGNA

ESARCATO APOSTOLICO UCRAINO

MIGRANTES BOLOGNA

PARROCCHIA SAN MICHELE DEGLI UCRAINI

DI ANDREA PORCARELLI *

Da sempre noi uomini viviamo immersi in un immaginario culturale che ci precede e ci modella: simboli, narrazioni, miti, immagini che stabiliscono ciò che appare «normale» o desiderabile prima ancora di essere pensato. Nel tempo presente, la realtà sembra sempre più mediata da dispositivi, algoritmi e dati. Le informazioni arrivano istantanee, le relazioni si moltiplicano virtualmente, il mondo si mostra sotto forma di connessioni, previsioni, suggerimenti. È un mondo potente, affascinante,

«Nuova paideia» per l’Ia: educare all’interiorità

ma anche insidioso: ci spinge a reagire continuamente agli stimoli esterni, a misurare, ottimizzare, confrontare, fino a rischiare di perdere il contatto con noi stessi. L’illusione di poter controllare tutto, di potersi adattare a ogni flusso digitale, può farci dimenticare il cuore dell’esperienza umana: l’interiorità, il luogo in cui si forma il senso, si costruisce la personalità e si decide chi siamo. Torna decisivo il monito di

Agostino: «Noli foras ire, in te ipsum redi; in interiore homine habitat veritas», cioè «Non uscire fuori di te, torna dentro di te; lì risiede la verità». In altre parole, prima di reagire agli stimoli incessanti, prima di inseguire ogni nuova app, algoritmo o tendenza, occorre coltivare uno sguardo riflessivo sulla propria storia, sulle proprie scelte e su chi vogliamo diventare. È un’educazione all’interiorità che non chiude al mondo, ma lo interpre-

ta, lo pondera, lo trasforma in esperienza consapevole. Cercare di delineare una «nuova paideia» nell’era dell’Ia significa proporre proprio questo equilibrio. Si tratta di ricollocare le potenzialità tecnologiche nel giusto ordine, affinché servano alla formazione di persone capaci di giudizio e responsabilità. L’educazione all’interiorità alimenta la prudenza: la virtù che ci permette di distinguere il vero dal plausibile, di

valutare i fini, di agire nel concreto con intelligenza del bene. L’algoritmo può calcolare mezzi, ottimizzare processi, suggerire scelte; solo la persona prudente sa selezionare ciò che è giusto e umano. Da qui nasce la responsabilità: rispondere delle proprie azioni e dei loro effetti, custodire l’autonomia degli altri, considerare le conseguenze a lungo termine, prendersi cura dei più vulnerabili e delle generazioni future. In un mondo in

cui l’Ia amplifica la nostra capacità di agire, la responsabilità diventa la bussola morale che orienta la tecnica verso il bene comune, garantendo condizioni sociali che permettano a tutti di crescere, apprendere e realizzarsi. Formare cittadini capaci di orientare il potere tecnologico significa, infine, custodire l’umano. Non è l’Ia a dover diventare «più intelligente» o a minacciarci perché «troppo intelligente», ma l’uomo a do-

ver restare profondamente umano, capace di riflettere, attendere, faticare, amare. La vera sfida della nuova Paideia non è preparare individui più efficienti, ma persone che sappiano scegliere, discernere e assumersi le conseguenze dei propri atti, senza perdersi nell’immediatezza digitale. Restare dentro di sé, mantenere il contatto con la propria interiorità, custodire la capacità di pensare e agire moralmente: è questa la via per abitare l’immaginario tecnologico senza esserne dominati.

* docente di Pedagogia generale e speciale, Università di Padova

Vescovo e Chiesa: una guida che apre ad ampi orizzonti

DI FABIO QUARTIERI *

Quasi una confidenza (ma «non uno sfogo», precisa subito). Quella che monsignor Erio Castellucci ha fatto il 20 gennaio, all’interno di un corso della Scuola di Formazione Teologica, è qualcosa di diverso da una classica lezione; la sua, sul tema «Il vescovo e la sua Chiesa», è quasi più una testimonianza sulla distanza evidente e talvolta dolorosa tra ciò che del vescovo dicono i documenti ecclesiali e ciò che in realtà ne riempie le giornate: «Dovrei ... ma non posso!» diventa quasi un ritornello. E si capisce bene il sovraccarico a cui allude l’ex professore chiamato ad essere vescovo e dunque oggi, in Italia, una figura necessariamente «multitasking» che assomma in sé le incombenze che la società civile ripartisce tra cinque o sei soggetti diversi (sindaco, prefetto, procuratore, eccetera). Le domande sorgono spontanee: perché accade questo? Da dove deriva questa situazione? Le risposte, ovviamente, sono diverse e riguardano radici intrecciate, che affondano in terreni e tempi diversi. Di certo si trovano nella lunga storia del diritto ecclesiastico che, almeno in Occidente, non conosce molte alternative al verticismo centralistico, illustrato – è il caso di dirlo – dalla piramide con in cima il Sovrano Pontefice che faceva bella mostra di sé in tante aule di catechismo. Ma anche nell’attuale declinazione italiana della forma concordataria dei rapporti tra Stato e Chiesa. E perfino, paradossalmente, nelle bellissime pagine di Ignazio di Antiochia e di altri Padri, che hanno ispirato i Padri conciliari del Vaticano II nel ridisegnare la figura di un vescovo «a tutto tondo»: il pastore che conosce e guida il suo gregge, lo nutre coi sacramenti, lo ammaestra con la predicazione. Non solo quindi un funzionario, un «quadro» della mega-azienda ecclesiale, emissario – come temeva il cancelliere Bismarck – del «sovrano assolutissimo» che regnava (o regna?) da Roma. Ma il gregge di Ignazio, diciannove secoli fa, era di qualche decina o poche centinaia di fedeli, non i milioni di una diocesi come Milano: una differenza non piccola, e certo non l’unica, nella concreta «forma ecclesiae». Cosa può, cosa deve fare dunque il Vescovo nella sua Chiesa? Molte cose, senz’altro. Non poche – se vuole – può anche arrischiarsi a delegarle. Una, però, gli compete in proprio e – nota Castellucci – è oggi particolarmente necessaria: dare «consistenza ed espressione alla cattolicità della Chiesa» (Giovanni Paolo II, «Pastores gregis», n. 55); ovunque si trovi, rendere presente il tutto, l’altrove rispetto a quel piccolo orticello che tanto spesso occupa (e limita) i pensieri di uomini e donne di Chiesa. E non certo per coltivare qualche passione triste («l’erba del vicino è sempre più verde», suggerisce l’invidia), ma per sperimentare la custodia di quel Pastore che non solo «fa riposare» il gregge nei pascoli tranquilli e ben noti, ma sa nondimeno condurlo e guidarlo «per il giusto cammino», anche e soprattutto quando è inesplorato.

* direttore Scuola Formazione teologica



Nella malattia si impara a vedere l’essenziale

Questa pagina è offerta a liberi interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

In San Paolo Maggiore domenica scorsa è stata celebrata la Messa per i malati presieduta dal cardinale Zuppi

FOTO BEVILACQUA

Ricordo di don Dalla Rovere

DI FIORENZO FACCHINI *

Don Antonio Dalla Rovere: una persona che è difficile dimenticare. La generosità e la semplicità di cui improntava il ministero sacerdotale restano una grande testimonianza. Lo conoscevo fin da ragazzo, quando frequentava negli anni ‘60 il Liceo scientifico Malpighi di cui ero preside. Era molto attivo nello scoutismo con l’Agesci. Conseguita la Maturità scientifica, scelse di entrare in seminario per gli studi teologici, per farsi sacerdote. La formazione cristiana, ricevuta in famiglia, e l’interesse al lavoro educativo, maturato nello scoutismo, risaltavano nel suo comportamento e hanno dato frutti nell’orientamento verso il sacerdozio. Una volta prete, l’ho visto impegnato nei compiti pastorali che gli venivano affidati nelle diverse parrocchie in cui ha svolto il ministero sacerdotale. Il periodo più lungo di ministero è stato quello svolto come parroco di Altedo ove è rimasto per 25 anni (dal 1996 al 2021). Ma a don Antonio giungevano anche richieste «extra» per servizi particolari, sia di ministero che di trasporto di persone, perché con il suo pulmino era disponibile per le richieste che gli giungevano da varie parti, tra cui Casa Santa Chiara, in cui sono stato e sono tuttora impegnato, per qualche servizio a favore di persone con difficoltà, particolarmente per il trasporto, a cui non si negava mai, con grande disponibilità. Era di poche parole, ma l’interessamento e le

risposte ai bisogni che gli venivano segnalati erano molto concreti, e si esprimevano nell’accoglienza e nel servizio. Così lo ricordano quelli che l’hanno conosciuto nel ministero sacerdotale, svolto nelle diverse parrocchie, particolarmente come parroco di Altedo: una disponibilità che manifestava per tutti i problemi e i bisogni delle persone che incontrava o gli venivano segnalati. La sua attenzione e disponibilità erano davvero grandi, certamente mettendo a profitto l’esperienza dello scoutismo del periodo formativo. Ma era la sua formazione interiore, essenziale e convinta, che lo portava ad essere sensibile ai bisogni delle persone e ad offrire la sua collaborazione nei servizi, non solo educativi, che gli venivano richiesti o segnalati. Sobrio nel parlare, ma attento ai problemi e alle necessità delle persone, sempre concreto nelle risposte che poteva dare, impegnandosi di persona. Vorrei qui ricordare in particolare la sua disponibilità per le attività di Casa Santa Chiara, una disponibilità quasi proverbiale per le richieste che gli pervenivano, in particolare per il trasporto dei ragazzi disabili; per non parlare dell’accoglienza che riservava ai ragazzi del «Ponte» di Casa Santa Chiara nell’ultima domenica di gennaio nella parrocchia di Altedo continuando una tradizione avviata con il precedente parroco, don Ernesto Tabellini, anch’egli molto accogliente: una tradizione che continua tuttora.

* sacerdote, presidente onorario Casa Santa Chiara

DI GIORGIO TONELLI *

Fra un mese, il 22 e il 23 marzo, si voterà per il referendum sulla Giustizia. Le urne saranno aperte dalle 7 alle 23 di domenica 22 e dalle 7 alle 15 di lunedì 23. Gli italiani saranno chiamati a votare Sì o No alla revisione di sette articoli della Costituzione (già approvata dal Parlamento) che riguardano principalmente la separazione delle carriere fra Magistrati giudicanti e Pubblici ministeri, lo sdoppiamento del Consiglio superiore della magistratura: uno per i Pm l’altro per i Giudici. I due Consigli superiori non avranno giurisdizione disciplinare; i membri dei Csm non saranno eletti, ma estratti a sorte. Infine l’Alta Corte di giustizia, che avrà quindici componenti in parte scelti e in parte sorteggiati, avrà la giurisdizione disciplinare. È inoltre importante sapere che, trattandosi di un referendum confermativo, non è necessario raggiungere il quorum del 50% più uno dei votanti al fine della validità della consultazione. L’Assemblea generale dei soci dell’Istituto «De Gasperi» di Bologna, anche raccogliendo l’appello a una corretta informazione ed alla partecipazione consapevole al voto, espresso, fra gli altri, dal cardinale Matteo Zuppi ai lavori del Consiglio episcopale permanente della Conferenza Episcopale Italiana a Roma,

ha sottolineato l’esigenza di fare chiarezza, tenendosi lontani da un confronto inutilmente urlato, da slogan e tecnicismi. Anche per questi motivi l’Istituto «De Gasperi» ha deciso di organizzare un incontro in cui avessero pari dignità le due tesi, con due relatori di pregio che si rispettano, pur nella diversità delle posizioni: Augusto Barbera, presidente emerito della Corte Costituzionale, rappresenterà la scelta del sì, mentre in difesa del No interverrà Giovanni Bachelet, presidente del Comitato «Società civile per il no al Referendum costituzionale». All’incontro del «De Gasperi», che si terrà mercoledì 25 alle 17.30 nella sede della Fondazione Lercaro (via Riva Reno, 57) hanno aderito la Rete di Trieste con Cristina Ceretti e Rete Bianca con Nicola Caprioli. Introdurrà il confronto, con una breve genesi dei temi in discussione (dal codice Vassalli al nuovo articolo 111), l’avvocato Carlo Giulio Lorenzetti Settimanni dell’Istituto De Gasperi. Dubbi, interrogativi, perplessità che si potranno chiarire nell’incontro: è infatti prevista la possibilità, da parte del pubblico, di porre domande ai relatori. Chi è impossibilitato a partecipare in presenza, può collegarsi in streaming al link: <https://us06web.zoom.us/j/85645058587?pwd=hWv3R6rQK07ZBLpTBNwMbfpH04571s.1>

* presidente Istituto De Gasperi Bologna

Icona della Presentazione, mistero di incontri

Ho recentemente realizzato un'icona che rappresenta la Presentazione di Gesù al Tempio, nella cui ricorrenza liturgica, il 2 febbraio, si celebra la Giornata della Vita Consacrata e come Comunità della Piccola Famiglia abbiamo voluto donare quest'opera all'Ufficio diocesano per la Vita Consacrata diretto da suor Chiara Cavazza. Abbiamo celebrato da poco la Settimana dell'Unità dei cristiani e sappiamo quanto per i nostri fratelli ortodossi sia importante, anzi direi fondamentale, il ruolo dell'icona per la loro preghiera personale, ma specialmente, per l'uso che essi ne fanno all'interno della liturgia, della quale essa è parte integrante. La pagina della Scrittura, il mistero in essa narrato, as-

sume vita, attraverso l'icona, e diventa un vero canale di grazia, una presenza reale del Cristo e dei suoi misteri. Il titolo proprio dell'icona che viene data a questa festa della Presentazione al Tempio di Gesù è molto bello e suggestivo: viene chiamata «Hypapante», cioè «Incontro». Viene celebrato, infatti, l'incontro tra l'Antica e la Nuova Alleanza. Due tropari greci cantano mirabilmente questo mistero. «L'Antico dei giorni si fa bambino nella carne» (Vespri, tono 5). «Colui che ha dato la Legge a Mosè sul Sinai... è condotto al Tempio conformemente alla Legge» (Vespri, tono 1). Maria e Giuseppe offrono il Bambino a Dio nel Tempio di Gerusalemme, dove il vecchio Simeone e la profetessa Anna lo accolgono e lo rico-

L'opera di suor Maria Cristina Ghitti, donata all'Ufficio diocesano per la Vita Consacrata, racconta la bellezza dei carismi nella Chiesa

noscono come il Messia, luce del mondo. Il tema della purificazione della Madre dopo i quaranta giorni dal parto, narrato nel Vangelo di san Luca, è quasi posto in secondo piano. Lo schema iconografico di questa festa è molto antico, fu fissato definitivamente fra il IX e il X secolo ed è rimasto sostanzialmente inalterato fino ad oggi. La nostra icona ha cercato di semplificare il complesso della scena

cercando di mantenerne però intatti i punti fondamentali. L'Incontro si svolge nel tempio, davanti all'altare, ai lati del quale stanno due coppie: la Madre di Dio e san Giuseppe e dall'altra parte san Simeone e sant'Anna. La Madre di Dio tende le mani, porgendo il Bambino al Vecchio Simeone che lo accoglie tra le mani avvolte in un drappo rosso, per sottolineare la preziosità di questa offerta. San Giuseppe segue la Madre di Dio tenendo tra le mani una gabbietta nella quale si trovano le due tortore, l'offerta prescritta per i poveri. Accanto a Simeone troviamo la vecchia Anna che, essendo nel tempio, è accorsa per partecipare di persona a questo grande avvenimento. Questa piccola icona, oltre al mistero che appun-

to oggi si ricorda, vuole anche sottolineare la bellezza e l'importanza per tutte e tutti di questo «incontro», certamente con il Cristo, ma anche tra di noi, tra la bellezza dei vari carismi che rappresentiamo, vissuti nell'oggi nel seno di questa Chiesa. Questo è sottolineato anche dalla presenza di molteplici lampade che ardono come segno di offerta e di presenza reale. Inoltre, sullo sfondo è stata raffigurata la Basilica di San Luca, segno ben visibile per questa nostra Chiesa bolognese, ma anche dolce riferimento spirituale di un affidamento alla Vergine sempre più amoroso, perché ci accompagni ogni giorno e ci sostenga nel nostro cammino.

Maria Cristina Ghitti
Piccola Famiglia dell'Annunziata



Mercoledì 25 febbraio alle 20.45
in Cattedrale il secondo appuntamento
del ciclo di incontri animato dalla
Pastorale Universitaria della diocesi

La parola si fa incontro

*A «Le notti di Nicodemo» la riflessione sulle relazioni internazionali
Il dialogo tra l'arcivescovo e Luca Misculin, giornalista del «Post»*

DI PAOLO VILLANI

L'équipe della Pastorale universitaria, impegnata in prima linea nell'organizzazione e realizzazione delle serate de «Le notti di Nicodemo», ha pensato per il secondo incontro di mercoledì 25 febbraio in Cattedrale alle 20.45 la presenza sul palco di Luca Misculin. Il giornalista del «Post» esperto di migrazione e di storia dell'Europa e del Mediterraneo, si metterà in dialogo con l'Arcivescovo per declinare la parola come incontro nelle relazioni internazionali. Sarà l'occasione per capire come e quanto la parola possa indirizzare alla pace e alla giustizia i rapporti tra i popoli. E ben si capisce quanto il tema sia tristemente attuale e cruciale per il destino delle nostre società, pensando in modo particolare alle giovani generazioni e alle fasce più deboli che spesso non hanno voce. Attore in prima persona in scenari diplomatici anche molto delicati, il cardinale Zuppi nel primo dialogo ospitato in Cattedrale ha sottolineato come la parola sia un invito ad andare verso l'altro, uscendo dalla sfera intima e personale ed allargando lo sguardo su dinamiche più ampie, nelle quali essa stessa può rivestire un ruolo importante. Un appuntamento da non perdere, quindi, in Cattedrale in quel cuore della notte che aprì la via del dialogo tra Nicodemo e Gesù. La quinta edizione de «Le notti di Nicodemo», ciclo di incontri voluto dall'arcivescovo, ha

Un'occasione per capire come la parola costruisca pace e giustizia tra i popoli

intrattenuto mercoledì 11 febbraio circa trecento persone nella Cattedrale di Bologna, per una sera trasformata in «salotto buono» della città. Gradevoli e profondi protagonisti sono stati il poeta Andrew Faber e la psicoterapeuta Laura Pirotta: due che con le parole ci sanno fare, e che ci hanno aiutato a declinare in chiave interpersonale il claim di questa edizione «La parola si fa incontro». A dare lo spunto iniziale, il versetto del Vangelo di Luca in cui Gesù indica come propria madre e fratelli coloro che ascoltano e mettono in pratica la Parola di Dio. «Una verità scomoda» - ha spiegato Pirotta - . Tante volte ci si ferma al primo punto, ascoltare, senza passare al

mettere in pratica: è un bias cognitivo ricorrente; per superarlo dobbiamo pensare di avere un seme in mano che, se non viene messo nel terreno buono

al momento giusto, è destinato a morire anziché svilupparsi in tutte le sue potenzialità, perché la conoscenza non serve a nulla senza applicazione e competenza». Andrew Faber ha sottolineato l'aspetto intimo del versetto, definito «un abbraccio, perché ci mette in una relazione confidenziale: sono parole che fanno da ponte e, in un periodo storico caratterizzato da tanta incomunicabilità, ci illuminano di immenso, ci scuotono da dentro». «Un rapporto che diventa familiare con chiunque voglia ascoltare questa parola e metterla in pratica» ha precisato il cardinale Zuppi: «L'amicizia e l'amore creano legami senza fare selezione».



Un momento del primo incontro de «Le notti di Nicodemo» (foto Minnicelli-Bragaglia)

Galdo e Zuppi sulla sostenibilità

Martedì 24 febbraio alle 17.30, nella Piazza Coperta di Sala Borsa, Antonio Galdo presenta il suo ultimo libro «Il mito infranto. Come la falsa sostenibilità ha reso il mondo più ingiusto» di Codice Edizioni. L'incontro, a ingresso libero fino ad esaurimento posti, rientra nella rassegna «Le voci dei libri» e vedrà l'autore dialogare con il cardinale Matteo Zuppi. Negli ultimi anni la sostenibilità è diventata una parola chiave del dibattito pubblico, ma il suo uso inflazionato ne ha progressivamente offuscato il vero significato. È proprio da questo che prende avvio l'analisi di Galdo, giornalista e scrittore impegnato sulle tematiche

ambientali, che nel suo libro mette in discussione il modello di sviluppo green oggi dominante. Un modello che, sganciato dalla riduzione delle disuguaglianze e da una più equa distribuzione della ricchezza, ha finito per produrre nuove fratture sociali, muri e privilegi riservati a pochi. Attraverso dati e casi concreti, Galdo passa in rassegna alcuni settori chiave della vita, mostrando come sotto l'etichetta della sostenibilità si sia spesso consumata una deriva che ha reso il mondo più ingiusto, che può essere contrastata solo con il cambiamento degli stili di vita e la riconquista del primato della politica sulle logiche della tecnico-finanza.

Le religioni, ponti di pace: la sfida del dialogo

All'Iis «Spallanzani» di Castelfranco Emilia un incontro col Cardinale e Yassine Lafram, presidente emerito dell'Ucoii

La sede dell'Iis «L. Spallanzani» di Castelfranco Emilia ha ospitato, il 13 febbraio scorso, l'incontro dal titolo «Le religioni, ponti di pace: la sfida del dialogo» promosso dai docenti di religione cattolica insieme agli studenti e alle studentesse dell'Istituto. A moderare l'incontro è stato Giovanni Panettiere, giornalista del Quotidiano Nazionale (Il Giorno, Il Resto del Carlino, La Nazione), che ha guidato il dialogo tra i

relatori stimolando domande e riflessioni a partire dall'attualità. Tra gli ospiti, figure di primo piano del panorama religioso e civile: il cardinale Matteo Zuppi, impegnato da anni in percorsi di mediazione e pace; Yassine Lafram, presidente emerito dell'Unione Comunità islamiche d'Italia (Ucoii), attivo nel dialogo tra comunità islamica e società italiana, e il sindaco di Castelfranco Emilia, Giovanni Gargano, che ha sottolineato il valore delle istituzioni locali nella promozione della coesione e del confronto costruttivo. Era presente anche il parroco di Castelfranco, monsignor Luciano Luppi. «Nell'attuale contesto globale, segnato dalla presenza di numerosi conflitti armati e tensioni interna-

zionali, è emerso in diverse classi un bisogno educativo - rileva il professor Davide Attesti - cioè la necessità di promuovere percorsi educativi orientati alla cultura della pace, del dialogo e della speranza, che favoriscano atteggiamenti di rispetto, cooperazione e gestione non violenta dei conflitti, trasformando la preoccupazione e il senso di impotenza in impegno attivo e costruttivo». Gli studenti sono arrivati preparati all'incontro dopo un percorso su «Nostra Aetate», la dichiarazione del Concilio Vaticano II sul dialogo interreligioso. Al centro della proposta, dunque, la promozione della cultura del rispetto reciproco e la costruzione di ponti tra differenze culturali e religiose. L'incontro ha coinvolto attivamente

gli studenti, offrendo non solo contenuti, ma anche un'esperienza concreta di ascolto tra posizioni diverse. Quando il Cardinale ha donato a Yassine Lafram il suo Rosario in un gesto spontaneo di amicizia, alcuni docenti si sono commossi e un applauso entusiasta dei giovani ha coronato il momento. Al termine dell'iniziativa sono stati piantati nel cortile dell'Istituto due ulivi, segno e simbolo di pace, radicamento e speranza, a testimonianza dell'impegno condiviso a coltivare il dialogo nel tempo. «È stata un'occasione fondamentale per i nostri ragazzi - commenta Francesco Perboni, docente dello «Spallanzani» - che hanno potuto ricevere la testimonianza diretta di un vero e sincero dialogo interre-

Un momento dell'incontro svolto allo «Spallanzani»



ligioso. Prendendo le distanze da un banale sincretismo, che scade nel relativismo, o dall'indifferentismo religioso, che cela un disinteresse per l'identità propria e altrui, il nostro arcivescovo Matteo Zuppi e Yassine Lafram hanno reso manifesto con l'esempio un cammino autentico di pace verso

Dio e verso valori profondi di giustizia e di rispetto reciproco. La scuola si è confermata luogo privilegiato di educazione al dialogo, in cui le religioni vengono presentate come risorse per la pace e non fattori di divisione, e dove il confronto diventa strumento di crescita civile e umana». (A.B.)

«Uniti nel dono»: don Giulio nell’Hospice

Don Giulio Migliaccio è assistente spirituale nell’Hospice di Castelfranco Emilia. Gli abbiamo chiesto di raccontare la sua esperienza all’interno della struttura: la testimonianza di un impegno costante e dedicato all’assistenza dei più fragili. «Ho iniziato il mio ministero nell’hospice di Castelfranco Emilia nel gennaio del 2020 - racconta don Migliaccio -. Grazie alla dirigente dell’epoca, Antonella Dallari, e al dottor Paolo Vaccondio, ho intrapreso il ruolo di assistente spirituale, all’interno dell’équipe con il primario del reparto e con lo psicologo. L’esperienza è, dal punto di vista spirituale, tra le cose più belle che mi sia capitata in questi anni di ministero

(sono parroco a Panzano), perché mi ha permesso di capire che, di fronte al fine vita, le persone cominciano a ragionare in termini essenziali. Ogni minuto della loro vita diventa preziosissimo, tutto concorre al bene e ad una disposizione del cuore all’incontro col Signore». «In qualità di assistente spirituale - prosegue - condivido il mio tempo con chiunque ne abbia bisogno. Rispondo a domande sulla religione o altre che riguardano il senso della vita; a volte sto semplicemente in silenzio, offrendo la mia vicinanza a chi non è più in grado di parlare». Don Giulio racconta anche che: «Talvolta c’è il cuore dei parenti, talvolta non c’è. Accade, infatti, di affrontare questioni di natura

relazionale, separazioni, divisioni interne, solitudine. Una parte del mio ministero in hospice consiste nel tentare di rimettere insieme i pezzi della vita di queste persone. Agevole dialogo e con i parenti, i figli, l’ex coniuge. Ci sono persone assolutamente sole, per vari e disparati motivi, alle quali cerco di offrire una vicinanza umana. Una domanda che viene posta frequentemente è “Perché?”, un interrogativo che emerge in maniera drammatica quando sono coinvolti i minori». «Capita anche di provare ad esaudire dei desideri - spiega il sacerdote -. Ricordo una mamma che voleva partecipare alla Prima Comunione della figlia; per andarle incontro, l’abbiamo celebrata in reparto

mesi prima della data stabilita. In un altro caso, per una persona che desiderava il matrimonio, non siamo riusciti per i tempi tecnici, ma siamo arrivati a mettere quell’unione dentro la dimensione del sacramento. Abbiamo creduto tutti che si potesse fare, ma purtroppo non ci siamo riusciti. Ci sono delle situazioni molto delicate, con un velo di tristezza, ma anche alcune che hanno i tratti della gioia». «Altri aspetti fondamentali - conclude don Migliaccio - riguardano il rapporto d’amicizia con il resto del personale e certamente anche il rapporto con i parenti, che si mantiene, anche come supporto, spesso anche a distanza di anni. All’interno di un hospice è



Don Migliaccio col personale dell’Hospice

importante essere presenti, per supportare la famiglia e per dare dignità nel percorso di accompagnamento al fine vita, provando a valorizzare ogni istante, cercando di imprimergli la bellezza che la fede riesce a illuminare». Don Giulio è uno dei tantissimi sacerdoti che si dedicano ogni

giorno alle persone più deboli: ammalati, bisognosi, persone senza dimora, immigrati. Per sostenerli nella loro importante missione è possibile effettuare un’offerta liberale, deducibile dalla tasse. Per conoscere le modalità di donazione, consultare il sito unitineldono.it

Federica Marchiselli

La piattaforma all’interno del sito della Chiesa di Bologna è pensata come una piazza, un luogo d’incontro per favorire le attività, la riflessione e la formazione

Pastorale degli anziani Online il nuovo sito

Beatrice Draghetti, nuova incaricata diocesana, presenta il servizio del portale

DI MARIARITA FARUOLO

È online il nuovo sito dell’Ufficio diocesano per la pastorale degli anziani. La piattaforma è pensata come «una sorta di piazza, di luogo d’incontro» per favorire le attività «assieme agli anziani e con gli anziani e per mettere in rete le proposte presenti nelle diverse parrocchie, nelle associazioni e nei vari movimenti, compresi i servizi presenti sul territorio». A spiegare l’architettura e le linee guida del sito è Beatrice Draghetti, nominata dall’arcivescovo nello scorso ottobre Incaricata per la Pastorale diocesana degli anziani. «Il sito vuole essere prima di tutto uno strumento informativo - ha sottolineato Beatrice Draghetti - pensato come uno spazio che cambia e si aggiorna a seconda delle esigenze e dei suggerimenti che speriamo di poter raccogliere da parte di tutti. Mi rendo conto che l’abilità informatica non è proprio peculiare delle persone anziane a cui rivolgiamo principalmente il nostro servizio, ma pensiamo sia utile come punto di partenza per la creazione di reti pastorali e per monitorare e proporre appuntamenti, riflessioni, scambio di buone prassi». «Nella lettera di nomina a questo incarico scritta dall’arcivescovo - prosegue Draghetti - si parla dell’impegno di accompagnare, promuovere e sostenere l’annuncio e la testimonianza della buona notizia del Vangelo della vecchiaia, in ogni situazione, in ogni condizione di vita, per sostenere le persone



nell’appartenenza alla comunità cristiana e alla comunità degli uomini. In questa prospettiva emerge una bellissima immagine di persona anziana». Per la realizzazione del sito è stata avviata una raccolta di informazioni nelle diverse Zone pastorali, con il coinvolgimento dei presidenti di Zona. «Ci auguriamo di inserire le tante iniziative già presenti sul campo - sottolinea l’Incaricata diocesana - rendendo accessibili queste informazioni e invitando alla partecipazione. È bene che siano in tanti a rispondere e naturalmente, per questo, è importantissima la collaborazione». Accanto alla funzione informativa, la piattaforma offrirà anche

contributi per sostenere la riflessione pastorale e l’attenzione all’attualità che riguarda la terza età e che spesso, erroneamente, viene considerata estranea al tessuto sociale e cittadino. «Gli anziani sono soggetti, annunciatori e testimoni - ha concluso Beatrice Draghetti - membri a pieno titolo della comunità cristiana e della città, non una bolla a parte, anche quando ci sono condizioni di particolare fragilità. Se sono tante le realtà che si occupano e accompagnano le domande e i bisogni degli anziani, è molto chiaro qual è l’obiettivo a cui la Chiesa deve puntare, cioè quello di annunciare, attraverso il servizio, la buona notizia del Vangelo

anche in questa stagione di vita». Soprattutto se i dati parlano di numeri veramente alti. Nella Città Metropolitana di Bologna, che conta un milione di abitanti, le persone sopra i 65 anni sono un quarto. A fronte di un calo complessivo della popolazione residente in Italia si registra contestualmente un aumento della popolazione degli anziani che da un quarto passeranno in qualche decennio ad un terzo. Si tratta di un arco di età, oltre che molto esteso, anche molto variegato: «la fascia dei più giovani vicino ai 65-70 anni ancora per tanti versi sostengono la vita economica, sociale e politica del Paese fino alle situazioni di estrema fragilità». www.anziani.chiesadibologna.it.

Domenica 1 marzo alle 12, volontari e senza fissa dimora ricorderanno, insieme, nella Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano, in strada Maggiore 4, chi ha perso la vita in strada negli ultimi anni a Bologna. La celebrazione, promossa come ogni anno dalla Comunità di Sant’Egidio e presieduta dal cardinale Matteo Zuppi, parte dalla memoria di Modesta, un’anziana senza fissa dimora, di 71 anni, che viveva nei pressi della stazione Termini, dove si rifugiava la notte per dormire. Il 31 gennaio 1983 Modesta si sentì male proprio alla stazione Termini e l’equipaggio dell’ambulanza che accorse alla chiamata non volle prenderla a bordo a causa delle condizioni in cui viveva, era sporca e aveva i pidocchi. Morì dopo ore di agonia, in attesa che qualcuno decidesse di prestarle soccorso. Modesta non ebbe il diritto di vivere con dignità né di farsi curare: il suo corpo venne assegnato al di fuori della comunità civile e della stessa possibilità di cura. Venne assegnato alla strada, ove morì. Pur-

Comunità di Sant’Egidio, Messa di Zuppi per chi è morto a causa della vita in strada



La celebrazione del 2025

troppo, ciò accade ancora a molti nella nostra città e ovunque nel mondo. Insieme al suo, verranno ricordati alcuni dei nomi dei poveri senza dimora che hanno perso la vita negli ultimi anni a Bologna, tra loro Tancredi, Maurizio, Antonietta, Valerio, Gianluca, Raffaele, conosciuti da chi condivideva la loro condizione e da molti che

ne sono diventati amici per la scelta di fermarsi, conoscere, aiutare. Al ricordo di ogni nome verrà accesa una candela segno della vita che non finisce. Nella città di Bologna è cresciuto negli anni un largo movimento di solidarietà che con fedeltà la sera visita vari luoghi dove vivono i senza dimora, portando cibo, bevande calde, sacchi a pelo e coperte ma soprattutto consolazione. Sono nati poi spazi di accoglienza notturni in cui molti di essi trovano riparo nei mesi invernali. Soluzioni, anche temporanee, possono essere immaginate dai cittadini stessi, dalle associazioni, prima ancora che le autorità se ne occupino. Al termine della liturgia verrà inoltre offerto un pranzo presso l’oratorio di Santa Maria dei Guarini in Galleria Acquedotto. Simona Cocina Comunità di Sant’Egidio

MUSEO LERCARO

«Fractio panis»

Giovedì 26 nel Museo Lercaro (via Riva di Reno, 57) sarà inaugurata la nuova installazione di arte contemporanea «Fractio panis», a cura di Giovanni Gardini. Il progetto invita a una riflessione sull’importanza del pane come elemento centrale nella vita degli uomini, sia nella dimensione quotidiana che in quella eucaristica. Gli artisti invitati: Ettore Frani, Matteo Lucca e Daniela Novello, sono di importanza internazionale e hanno già lavorato sul tema. Il percorso sarà visitabile gratuitamente dal 27 febbraio al 24 maggio: martedì e mercoledì dalle 15 alle 19; da giovedì a domenica dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 19.



L’incontro di Zuppi col Metropolita Mark di Ryazan e Mikhailov

Il Metropolita Mark di Ryazan e Mikhailov, in Italia per la visita pastorale, ha incontrato il card. Zuppi. È amministratore temporaneo dell’Esarcato dell’Europa Occidentale del Patriarcato di Mosca e ha la responsabilità pastorale di Francia, Svizzera, Penisola Iberica e delle

parrocchie russo-ortodosse in Italia. Insieme hanno venerato l’icona della Madre di Dio e le reliquie di Sant’Anna in Cattedrale. Era presente anche il Vescovo Ambrogio di Bogorod, che risiede a Gesso di Zola Predosa, vescovo vicario delle parrocchie ortodosse moldave in Italia.



Messa in ricordo di Paolo Mengoli

Domenica 1 marzo alle 9, nella chiesa di San Nicolò degli Albari, l'arcivescovo presiederà la Messa in memoria e suffragio di Paolo Mengoli, nel 1° anniversario della morte. Mengoli si è spento a Bologna il 7 marzo 2025 all'età di 84 anni, lasciando la moglie Laura Baietti e i tre figli: Giovanni, Angelo e Gabriele. Particolarmente sensibile nei confronti delle persone bisognose e fragili, Paolo si è impegnato nel volontariato sociale; è stato animatore della Confraternita della Misericordia e direttore per 8 anni della Caritas diocesana, ottenendo da papa Francesco il titolo di Cavaliere di San Silvestro. Figura di spicco anche politicamente: deputato della Democrazia Cristiana dal 1992 al 1994, Consigliere comunale dal 1990 al 1999, ha fatto anche parte del Consiglio di indirizzo della Fondazione Carisbo. Laureto in Scienze matematiche all'Università di Bologna, ha lavorato successivamente al Cnen, oggi Enea, ente di ricerca nell'ambito delle nuove tecnologie e dell'energia.



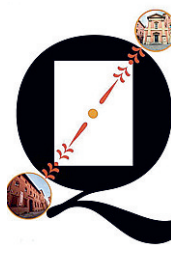
Pax Christi, parla don Sacco

Mercoledì 25 alle 20.45, al Centro Cardinal Poma (via Mazzoni, 6/4) Pax Christi, in collaborazione con il Centro Missionario diocesano, organizza un incontro sul tema «Educare a una pace disarmata e disarmante» con don Renato Sacco, consigliere nazionale di Pax Christi. L'incontro vuole analizzare la Nota pastorale dei Vescovi, come passaggio significativo per la Cei sul tema della pace: «La pace – dice la Nota, – non è un tema da affidare a iniziative occasionali, ma un criterio che deve attraversare catechesi, liturgia, carità e vita comunitaria». Tra le indicazioni concrete per essere artigiani di pace, l'obiezione professionale di operatori che lavorano al servizio di aziende per la produzione di armi, il disinvestimento dalle banche coinvolte nel commercio delle armi, il servizio civile e la giustizia riparativa. Riguardo alla presenza dei cappellani militari, i Vescovi dichiarano che occorre un ripensamento della presenza ecclesiale nell'ambito militare, affinché si mantenga profeticamente al servizio della persona e della pace.



Servizi tecnici, nuovo incaricato

È stato recentemente nominato il nuovo incaricato dei Servizi tecnici diocesani, successore di Paolo Castaldini, morto lo scorso dicembre: è Antonio Minnicelli, 62 anni. Sposato con Elisa Bragaglia, ingegnere informatico, Minnicelli svolge da una quarantina d'anni servizio di volontariato in Curia in vari settori. Negli anni '90 ha sviluppato il primo Sito internet diocesano e ha curato il sito del Congresso eucaristico nazionale del 1997. Collabora anche con l'Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali. «Paolo Castaldini - ha detto Minnicelli - ci ha lasciato una grande eredità. Siamo grati per la passione e generosità con cui si è messo a disposizione per decenni e per il tanto lavoro condiviso. Sono certo che il gruppo che Paolo ha saputo raccogliere intorno a sé continuerà a collaborare al servizio della diocesi e delle sue necessità».



Incontri Celestini e Quadreria

Termina oggi il primo ciclo della nuova edizione di «In cammino tra l'arte e il dono. Alla scoperta di luoghi nuovi: la Quadreria e i Celestini» un percorso culturale, iniziato venerdì e promosso da Asp Città di Bologna, per riscoprire luoghi come la chiesa dei Celestini (piazza dei Celestini, 2) e la Quadreria di Asp Città di Bologna (via Marsala, 7). L'iniziativa propone appuntamenti mensili, in programma il venerdì alle 17.30, il sabato alle 10.30 e la domenica alle 15. Il progetto nasce con l'obiettivo di valorizzare due luoghi storici del centro città, spesso poco conosciuti, mettendoli in dialogo attraverso visite guidate ed approfondimenti tematici. Il ciclo che si conclude oggi, intitolato «I volti di Maddalena», è dedicato alla figura di Maria Maddalena nella pittura del Seicento, inizia con un momento di accoglienza al locale Aurum (via Santa Margherita, 1A) per poi proseguire verso la chiesa. Questo è il primo di quattro cicli che termineranno a maggio. È richiesta prenotazione: al link <https://forms.gle/jy2lrvnLHuXzm5Gp9>, o laquadreria@aspbologna.it o allo 051/279611.

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

parrocchie e chiese

QUARESIMA FRANCESCANO. Per le celebrazioni dell'anno francescano, ogni martedì dal 24 febbraio al 24 marzo, alle 19.30 nella Basilica di San Francesco (piazza Malpighi, 9), si terrà una cena frugale condivisa e a seguire un momento di approfondimento sulla figura di San Francesco. Il venerdì alle 17.30 Via Crucis a cui seguirà la Messa. Nella Basilica di Santo Stefano, ogni venerdì, fino al 20 marzo dalle 18.30 alle 19.30, cinque incontri su: «Con Francesco davanti al Crocifisso» con preghiere e meditazioni.
SANT'AGATA BOLOGNESE. Domani nella chiesa parrocchiale di Sant'Andrea e Sant'Agata a Sant'Agata Bolognese, per i «Lunedì della Parola», incontro sul tema «Ecco l'Uomo»: alle 20 celebrazione della Messa; alle 20.40 commento esegetico spirituale di don Giovanni Bellini; alle 21.40 Benedizione finale.
PARROCCHIA SAN DONNINO. Oggi alle 15.30 nella parrocchia San Donnino (via San Donnino, 2) la Zona pastorale San Donato fuori le mura, in collaborazione con Pax Christi punto pace Bologna ed altre associazioni, organizza un incontro su: «Comunità, casa di pace e di riconciliazione», relatore padre Marcello Mattè su «Il Messaggio di papa Leone XIV per la Giornata mondiale della Pace». Seguiranno laboratori tematici: Comunicazione nonviolenta; Il pallino blu (dinamiche di gruppo); Il conflitto: occasione di crescita comunitaria; Il conflitto: un'opportunità da cogliere; Pace tra persone: la giustizia riparativa; Bullismo e giovani.
MESSA MARATONA. Sabato 28 nella chiesa di San Giovanni Battisti dei Celestini alle 19 verrà celebrata la «Messa del Maratoneta» in occasione del «Terral Bologna Marathon». Per maggiori info contattare numero 3471111872

associazioni e gruppi

È prorogata fino al 6 aprile la mostra di Bartolomeo Cesi al Museo Civico Medievale Oggi a San Donnino incontro su: «Comunità, casa di pace e riconciliazione»

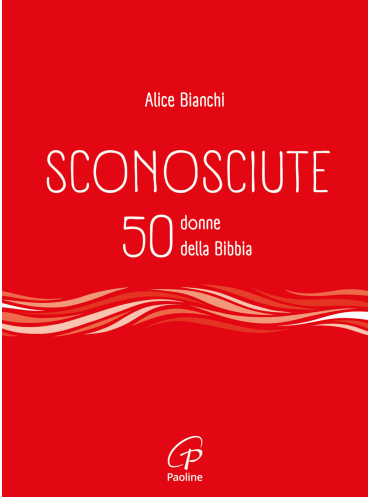
ANCELLE ADORATRICI. Al monastero delle Ancelle Adoratrici, incontri sulla spiritualità dei cristiani d'Oriente. Sabato 28 alle 9.30 Messa, alle 10 meditazione su «Il cielo scende sulla terra: san Gregorio e la città santa» con don Riccardo Pane.
CENTRO SAN DOMENICO. Giovedì 26 febbraio alle 21, in collaborazione con la Fter (Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna), incontro su «Il caso delle crociate. Fu guerra Santa?» con Antonio Musarra (professore associato di Storia medievale – Università La Sapienza di Roma) e Ignazio De Francesco (monaco della Piccola Famiglia dell'Annunziata). I posti sono limitati; è consigliata la prenotazione entro le 16 del 25 febbraio a: centrosandomenicob@gmail.com
CENTRO ITALIANO FEMMINILE. Giovedì 26 alle 16.30, in sede (via del Monte, 5) incontro con Barbara Baldassarri su «I santuari mariani del nostro Appennino: Monte delle Formiche, Campeggio e Boccadiri».
CRISTIANI NELLA CONTEMPORANEITÀ. Venerdì 27 alle 17 all'Arena G. Costa (via Azzo Gardino, 44) incontro su «Ma quanto è radicale il Vangelo?» introduce don Davide Baraldi; intervengono il professore Tomaso Montanari, rettore dell'Università per Stranieri di Siena, e monsignor Francesco Savino, vescovo di Cassano all'Jonio e vicepresidente della Cei.
DIRETTA RADIO MARIA. Domenica 1° marzo alle 10.30 nella cappella San Francesco, al Padiglione 5, piano 4° dell'Ospedale Sant'Orsola.
GRUPPO BIBLICO INTERCONFESSIONALE. Martedì 24 alle 21, per il ciclo «Lettura del Vangelo di Marco», incontro online su «La confessione di Pietro, gli annunci della passione (8,27-38; 9,30-32; 10,32-34)».

Relatrice: Marinella Perroni (Pontificio Ateneo Sant'Anselmo). Per ricevere il link dell'incontro: sae.bologna@hotmail.it

cultura

MOSTRA CESI. È prorogata fino al 6 aprile, in occasione della Pasqua, la mostra dedicata a Bartolomeo Cesi nel Lapidario del Museo Civico Medievale (Via Alessandro Manzoni, 4). Prima rassegna monografica sull'artista della Controriforma, presenta oltre 30 opere tra dipinti, disegni e pale d'altare, evidenziando il suo stile austero e contemplativo, alternativo a quello dei Carracci. Grande finora l'affluenza di pubblico, con oltre 12.000 visitatori. Sono previste visite guidate il 1° e 15 marzo alle 11 e il 3 aprile alle 16.30; nel weekend mediazione gratuita senza prenotazione.

POGGIO RENATICO



«Sconosciute»: incontro sulle donne presenti nella Bibbia

Sabato 28 alle 20.30, nella Sala Lambertini del castello Lambertini di Poggio Renatico, si terrà l'incontro «Sconosciute. 50 donne della Bibbia» con la teologa Alice Bianchi, autrice del libro omonimo. L'iniziativa, promossa dalla parrocchia di San Michele Arcangelo con il patrocinio del Comune, propone una rilettura delle figure femminili bibliche, spesso dimenticate, ma ricche di fede, coraggio e umanità. Un'occasione aperta a tutti per ascoltare, riflettere e lasciarsi interrogare dalla Parola e dal valore attuale di queste storie. Ingresso libero fino ad esaurimento posti.

Orario di apertura: martedì, giovedì 10 -14, mercoledì, venerdì 14-19, sabato, domenica, festivi 10-19, Pasqua e Lunedì dell'Angelo ore 10-19, chiuso lunedì non festivi.
FRANCESA CENTRE. Mercoledì 25 alle 20.30, al Teatro San Salvatore (via Volto Santo, 1), presentazione del libro «Cronache da un paese interrotto. Diario di un prof in Palestina» con l'autore, Roberto Cirelli. Prenotare inviando un'e-mail a mlcaliendi@gmail.com
IL GENIO DELLA DONNA. Per il ciclo «Donne e arte da Bologna all'Europa» al via il nuovo ciclo di conferenze: «Il genio della donna». Domani alle 17.30 nella Sala Zodiaco di Palazzo Malvezzi (via Zamboni, 13) conferenza di Giovanni Peternolli e Giovanni Gamberi dal titolo «Il Genji monogatari di Murasaki Shikibu (circa 973-circa 1014)», primo romanzo moderno e uno dei vertici della letteratura universale». **CONSULTA ISTITUZIONI BOLOGNESI.** Per il ciclo «I giovedì della Consulta» con le «chiacchierate on line» dedicate a Bologna, ai suoi luoghi, alle sue storie e ai personaggi, la Consulta tra Antiche Istituzioni Bolognesi promuove per giovedì 26 alle 18.30 «La grande cerchia muraria del '300». Per ricevere le credenziali per il collegamento viene richiesta una registrazione preliminare. Link d'iscrizione: [id webinar 833 5558 0420](https://www.eventbrite.it/e/consulte-istituzioni-bolognesi-2026-tickets-755580420)
MUSEO SAN COLOMBANO. Un ciclo di tre appuntamenti, in collaborazione con Conservatori italiani, sotto la guida di docenti di fama internazionale. Sabato 28 alle 16, concerto «Louis Couperin e dintorni» dedicato alla musica francese del Seicento, con un focus su Louis Couperin e sul raffinato universo sonoro che ruota

attorno alla sua figura. Informazioni e acquisto biglietti su www.genusbologna.it
FLOS MUSICAE. Domenica 8 alle 21 nel Teatro del Baraccano, in occasione della Giornata della donna, concerto «Metamorfosi bestiali», viaggio musicale che unisce arte, storia, testi e musica.
SAN GIACOMO FESTIVAL. Nel Tempio San Giacomo Maggiore oggi alle 11, Messa «Dominica I Quadragesimae» con la Schola Gregoriana Sancti Dominici.
LIBRI. Giovedì 26 alle 19 nell'Aula Magna del Seminario Arcivescovile (piazzale Bacchelli, 4), presentazione del libro: «La mistica della tonaca lisa. Il cammino spirituale di don Oreste Benzi». Interverranno l'autrice Elisabetta Casadei e monsignor Francesco Lambiasi, vescovo emerito di Rimini.
ISTITUTO TINCANI. Venerdì 27 febbraio dalle 16 alle 17.30 all'Istituto Tincani, incontro su «Agostino, il padre della nostra cultura europea» con Giampaolo Venturi, storico e scrittore.
MUSICA INSIEME. «Musica insieme in ateneo 2026»: domani alle 20.30 al Teatro Auditorium Manzoni, concerto del «Quartetto Adorno» con Edoardo Zosi violino, Lili Pellicciari violino, Benedetta Bucci viola, Maria Salvatori violoncello e Alessandro Carbonare clarinetto. Musiche di Schubert, Weber, Kovács. Info allo 051271932.

società

FESTIVAL «UNA MONTAGNA DI LIBRI». A Monzuno, la 2ª edizione del Festival letterario «Una montagna di libri». «In viaggio...» è il titolo del concorso che vedrà la partecipazione di scrittori e poeti. Chiunque dai 18 anni è invitato a cimentarsi nella scrittura di un racconto della lunghezza massima di 10.000 battute, oppure nella composizione di tre poesie coerenti con l'argomento. Tutti i testi dovranno essere inediti e inviati entro il 31/08/2026 tramite posta elettronica a: ermando.pavesi@comune.monzuno.bo.it

UCRAINI Domani Veglia per il 4° anniversario della guerra

Domani alle 18.30 l'Arcivescovo presiederà una Veglia di preghiera nella parrocchia ucraina di San Michele dei Leprosetti in occasione del quarto anniversario della guerra in Ucraina. La liturgia è curata da Chiesa di Bologna, Eucaristo Apostolico Ucraino, Ufficio diocesano Migrantes e parrocchia di San Michele degli Ucraini.



SAN DOMENICO Incontri quaresimali su «La Parola della Croce»

Venerdì 27 alle 21, nella Basilica di San Domenico, proseguono i quaresimali su: «La Parola della Croce». Interverrà don Mauro Colombo, salesiano, che rifletterà sul tema «Ecco tuo figlio: dalla Croce alla Chiesa come madre» (Gv, 19,25-27), meditazione sul dono filiale di Maria alla comunità cristiana.



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI Alle 17.30 in Cattedrale, Messa della Prima Domenica di Quaresima e Riti catecumenali.
DOMANI Alle 18.30 nella chiesa di San Michele degli Ucraini cattolici presiede la Veglia di preghiera per il 4° anniversario dell'attacco della Russia all'Ucraina.
MARTEDÌ 24 Alle 10.30 nella sede dell'Assemblea Legislativa della Regione intervenga all'incontro col cardinale Pierbattista Pizzaballa, patriarca di Gerusalemme dei Latini, sul tema «Per continuare a parlare di pace».
MERCOLEDÌ 25 Alle 20.45 in Cattedrale intervenga alla seconda serata de «Le not

ti di Nicodemo».
GIOVEDÌ 26 Alle 10 in Seminario presiede l'incontro del Consiglio presbiterale.
DOMENICA 1 MARZO Alle 9 nella chiesa di San Nicolò degli Albari, Messa in memoria e suffragio di Paolo Mengoli nel 1° anniversario della morte.
Alle 12 nella chiesa dei Santi Bartolomeo e Gaetano, Messa per Mordecai e tutti coloro che sono morti a causa della vita in strada.
Alle 15 dall'Aula Santa Clelia della Curia si collega in streaming con le parrocchie che hanno convocato i comunicandi e i loro genitori.
Alle 17.30 in Cattedrale, Messa della Seconda Domenica di Quaresima e Riti catecumenali.

AGENDA
Appuntamenti diocesani
OGGI Alle 17.30 in Cattedrale Messa della Prima Domenica di Quaresima celebrata dall'Arcivescovo e Riti catecumenali.
DOMENICA 1 MARZO Alle 15 nelle parrocchie, convocazione dei comunicandi e dei loro genitori e collegamento in streaming con l'Arcivescovo.
Alle 17.30 in Cattedrale, Messa della Seconda Domenica di Quaresima celebrata dall'Arcivescovo e Riti catecumenali.

Cinema, le sale della comunità

La programmazione odierna
BELLINZONA (via Bellinzona, 6) «Sentimental value» ore 15.30 - 21 (VOS), «La grazia» ore 18.20
BRISTOL (via Toscana, 146) «Lavoreremo da grandi» ore 14.45 - 20.30, «Domani inter-rigo» ore 16.30 - 18.30
GALLIERA (via Matteotti, 25): «L'infiltrato» ore 16, «La città di pianura» ore 18.30, «No other choice» ore 21 (VOS)
GAMALIELE (via Mascarella, 46) «Il Gigante di ferro» ore 16 (ingresso libero)
ORIONE (via Cimabue, 14): «Primavera» ore 16, «L'agente segreto» ore 18, «C'era una volta mia madre» ore 21 (VOS)
PERLA (via San Donato, 34/2) «Cinque secondi» ore 16 -

18.30
TIVOLI (via Massarenti, 418) «Due cuori e due capanne» ore 16.30 - 18.30
DON BOSCO (CASTELLO D'ARGILE) (via Marconi, 5) «Due cuori e due capanne» ore 17.30
ITALIA (SAN PIETRO IN CASALE) (via XX Settembre, 6) «Due cuori e due capanne» ore 17.30 - 21
JOLLY (CASTEL SAN PIETRO) (via Matteotti, 99) «Le cose non dette» ore 16 - 18.30, «Una di famiglia» ore 20.45
NUOVO (VERGATO) (via Garibaldi, 3) «Lavoreremo da grandi» ore 17.30 - 20.30
VERDI (CREVALCORE) (via Cavour, 71) «Lavoreremo da grandi» ore 16 - 18.30
VITTORIA (LOIANO) (via Roma, 5) «Due cuori e due capanne» ore 17 - 21

IN MEMORIA
Gli anniversari della settimana
24 FEBBRAIO Casaroli monsignor Dionigio (1966), Albertazzi don Enea (2006)
25 FEBBRAIO Venturi don Vittorio (2004), Fabris don Dino (2013)
26 FEBBRAIO Raimondi monsignor Pietro (1971), Riva padre Cesare, barnabita (1984), Nicolini monsignor Giovanni (2024)
28 FEBBRAIO Selvatici don Giuseppe (1975), Nascetti don Ralilio (2015)
1 MARZO Casaglia don Ildebrando (1964), Balestrazzi don Ottavio (1986), Tralli don Renzo (1998), Naldi don Ettore (2004), Ghini don Marino (2015)

FTER

Seminario «Il sacro tra parola e realtà»

Sabato 28 febbraio alle 10 nell'Aula 2 del Convento San Domenico si terrà il seminario «Il sacro tra parola e realtà. Linguaggio e teoresi di una cifra fondamentale del pensiero». L'incontro prepara il Convegno annuale della Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna (Fter), quest'anno organizzato dal Dipartimento di Teologia sistematica, su «Sacrosanctum: il Sacro, al crocevia tra teologia e cultura» che si terrà il 17 e il 18 marzo nell'Aula della Traslazione del Convento domenicano. Il Seminario preparatorio sarà tenuto da Pier Giorgio Galassi, docente di Teologia sistematica alla Fter. «Il maggior limite del sacro ed il suo principale punto di forza - spiega Galassi - coincidono. Esso riguarda, infatti, qualunque aspetto della vita umana: dal religioso allo scientifico passando per il digitale, il sacro parla alle persone di ogni epoca e la nostra non fa eccezione. In questo Seminario preparatorio, aperto a tutti, tenderemo dunque di definire il concetto di Sacro per rendere maggiormente fruibile la partecipazione al prossimo Convegno di Facoltà». Per informazioni segreteria@fter.it oppure 051/19932381.



Rembrandt, «Il filosofo»

«Parola e parole per risorgere» durante la Quaresima

Il «Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica» invita a vivere la Quaresima come esperienza di libertà e risurrezione interiore. «Convertirsi durante la Quaresima non significa privarsi, ma liberarsi». Con queste parole il cardinale Matteo Zuppi, presidente della Cei, sintetizza il cuore di uno dei tempi più intensi dell'anno liturgico. Non una stagione di rinunce, ma un'opportunità per alleggerire il cuore, ritrovare il senso delle scelte quotidiane e riaprire lo sguardo alla speranza. La Quaresima, che prende avvio con il Mercoledì delle Ceneri, è un cammino che richiede silenzio, consapevolezza e ascolto. Proprio per accompagnare in questo cammino, il «Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica»

della Conferenza episcopale italiana propone il percorso «Parola e parole per risorgere». A partire dal 22 febbraio, ogni domenica diventa una tappa di incontro e riflessione. Al centro, un personaggio biblico che, attraverso la propria storia,



illumina le dinamiche della conversione, del dubbio, della caduta e della rinascita. A guidare il percorso, i commenti audio ai Vangeli domenicali di monsignor Erio Castellucci, vicepresidente della Cei. «La buona notizia della Quaresima non è anzitutto la nostra conversione, ma la conversione di Dio», ricorda monsignor Castellucci. Un'affermazione che rovescia prospettive e abitudini: non è Dio a dover cambiare, ma è Lui che continuamente si volge verso l'uomo, offrendo misericordia, ascolto e amore. È lo sguardo di Dio che precede, accompagna e rende possibile ogni autentica trasformazione. Domenica dopo domenica, la Parola entra così nella vita quotidiana. Non come messaggio distante, ma come voce che

interpella, consola e orienta. È la stessa domanda posta da Gesù ai discepoli «Voi chi dite che io sia?» a risuonare ancora oggi. In un tempo segnato da incertezze, stanchezze e polarizzazioni, questa proposta si presenta come un invito a rallentare, ascoltare, lasciarsi cambiare. «Parola e parole per risorgere» si rivolge a tutti: a chi vive già un cammino di fede, a chi cerca nuovi significati, a chi sente il bisogno di una pausa che non sia evasione ma profondità. Perché, come ricorda il cardinale Zuppi, la vera conversione non impoverisce, ma libera. L'invito: «Vivi la Quaresima con noi. Scopri e iscriviti al percorso Parola e parole per risorgere. Un cammino pensato proprio per te». Link per iscriversi: <https://www.unitineldono.it/quaresima/>.

In Seminario si è svolto il «Giovedì dopo le Ceneri» proposto dalla Fter in preparazione all'annuncio pasquale con gli interventi di Alessandra Casneda e di Luigi Alici

Predicare un annuncio di pace

Zuppi: «Le comunità siano luoghi di pace e nonviolenza con un messaggio disarmato e disarmante»



DI MARCO PEDERZOLI

«Le riflessioni proposte questa mattina ci aiutano a pensare percorsi e proposte pastorali, affinché le nostre comunità siano davvero luoghi di pace e nonviolenza, in un momento storico nel quale ci si esercita più nell'arte della guerra che in quella della pace». Con queste parole il cardinale Matteo Zuppi è intervenuto al «Giovedì dopo le Ceneri», l'appuntamento in

preparazione all'annuncio pasquale proposto dal Dipartimento di Teologia dell'Evangelizzazione della Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna (Fter). L'incontro, del quale sarà disponibile la registrazione integrale nei prossimi giorni sul Canale YouTube della Fter, si è svolto nell'Aula Magna del Seminario sul tema «"Pace a voi!". Un messaggio disarmato e disarmante». Dopo i saluti dell'arcivescovo di Bologna e Gran Cancelliere della Fter, ha preso la parola il direttore del Dipartimento

organizzatore, don Federico Badiali, che ha introdotto la relazione di Alessandra Casneda, docente di Scienze bibliche alla Pontificia Università Gregoriana, su «"La sera di quello stesso giorno...". Il dono del Risorto in Giovanni 20,19-29». «Il tema della pace nel capitolo XX di Giovanni - spiega Casneda - mette a tema i primissimi incontri di Gesù con i suoi discepoli dopo la Pasqua. Interrogarsi sulla pace a partire da quel passo, inteso come dono pasquale per eccellenza,

significa porsi delle domande e raccogliere delle difficoltà che il testo giovanneo solleva sin dal capitolo XIV quando Gesù, ormai prossimo alla Passione, dice ai Dodici "Vi lascio la pace, vi do la mia pace". Eppure ritroviamo gli stessi discepoli pieni di paura nel capitolo XX, nonostante l'affermazione del Maestro. È necessaria una fatica esegetica per tentare di spiegare il tema della pace secondo Giovanni, che possiede una visione personale che attinge al proprio contesto

storico e alle tradizioni semitiche poi declinate fino a consegnarci un concetto di pace che richiede riflessioni profonde». La giornata si è conclusa con l'intervento di Luigi Alici, docente emerito di Filosofia morale all'Università di Macerata, dedicato a «"La pace è il fine del nostro bene". Agostino, il libro della pace». «La mia riflessione nasce dal Libro XIX del "De civitate Dei", un piccolo gioiello nel quale il santo vescovo di Ippona sviluppa una trattazione organica,

chiara e positiva sul tema della pace. In particolare, mi sono soffermato sull'idea allargata di pace che investe l'ordine del Creato e, da esso, ricava una misura normativa per le relazioni tra le persone. Inoltre, ho evidenziato come gli aspetti sui quali Agostino si sofferma maggiormente riguardino, quasi profeticamente guardando al contesto contemporaneo, la dimensione dei rapporti interpersonali, che egli immagina per cerchi concentrici: domus, urbs, orbi et mundus».



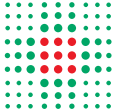




LA CURA INIZIA CON UN PATTO DI FIDUCIA.

CONTRO LA VIOLENZA SUL PERSONALE SANITARIO E SOCIO-SANITARIO IL RISULTATO SI FA INSIEME.

regioneer.it/curaperchicura



SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA

Emilia-Romagna. Insieme, con cura.